



**INSERIRE NUOVA COPERTINA**

**20°**



A.N.A. SEZIONE VALSESIANA  
GRUPPO ALPINI PRATO SESIA

VENTESIMO CONCORSO NAZIONALE POESIA 2024  
“IL CASTELLO DI SOPRAMONTE”

IN MEMORIA DEL PROF. DON ANTONIO GUARNERI  
E DI BARBARA VALSESIANA

Volume realizzato con il contributo  
della PROVINCIA DI NOVARA

#### AVVERTENZE AI LETTORI

Per tutti i lavori si è mantenuta la grafia usata dai vari scriventi.  
Anche le traduzioni sono opera dei poeti stessi.

Cari lettori,

è questo il diciottesimo volume che Vi partecipa le opere poetiche dell'anno 2024 del Concorso "Castello di Sopramonte" in memoria della poetessa Barbara Valsesia e del Prof. Don Antonio Guarneri.

La lettura di poesie diventa, anche inconsciamente, partecipazione perché, elevando e purificando ogni vicenda umana, trasmette interpretazioni elevate e trasfigurate dal poeta.

La benevola accoglienza dei precedenti volumi ha promosso questa edizione a merito e riconoscenza dei numerosi partecipanti che con la loro gentile adesione hanno dato vita e lustro al ventesimo CONCORSO NAZIONALE di POESIA "*Il Castello di Sopramonte*" indetto dal Gruppo A.N.A. di Prato Sesia.

Auguriamo che questa lettura possa trasformare terrene vicende umane in elevazione di spirito, quasi in tensione consustanziale.

Certamente instilleremo liricità alla vostra vita che sarà lunga e più serena.

*gli Alpini di Prato Sesia*

Ci siamo, come Alpini dal 1988 e, per gli amanti della precisione, ufficialmente dal 4 Luglio 1988.

Crediamo in questo lasso di tempo di essere stati “visibili” sul territorio anche se forse talora, e specie all’inizio, al di là dei momenti ufficiali e/o folcloristici lo siamo stati più all’esterno che “in loco”.

Fummo comunque presenti quando la natura nemica colpì con la furia dei suoi elementi.

Abbiamo, in tali circostanze, cementato nuovi affetti e rinsaldato vecchie amicizie con altri pratesi sensibili alle necessità altrui e come noi accorsi a portare aiuto e conforto.

Il nostro “credo” è semplice: “gli altri non solo esistono, ma sono nostri *amici*; e, al bisogno, possono sempre contare su di noi”.

Non viviamo di ricordi, pur se l’ignavia di molti, ed in particolare di alcuni, indurrebbero a qualche “fuga” nel passato.

Amiamo il nostro Cappello che fregiamo con l’immane Penna Nera: la quale, per noi, coniuga questo immenso, sommo significato:

“La Penna nera: una piuma per volare”.

Nel nostro possibile cerchiamo di andare incontro alla gente tutta: che stimiamo, amiamo, rispettiamo.

Qualche “fiore all’occhiello”:

- Concerto alpino della Taurinense: Direttore Maresciallo Bonessio.
- Concerto del Coro di voci bianche “Gli Usignoli” e Coro sezionale “Alpin dal Rosa”.
- Visita del Presidente Caprioli per la presentazione del libro “Alpineide” di Don Antonio Guarneri. L’occasione è stata propizia per aprire una splendida amicizia che dura tuttora.
- Restauro e consacrazione della Cappella alla Vergine di Via Matteotti in Prato Sesia.
- Passaggio di consegne al Gruppo Alpini di ogni pertinenza dell’Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra: il Gruppo si farà carico della Commemorazione del IV Novembre.
- Apertura della nuova sede in Via Garibaldi.
- “Sensibilizzazione” al lodevole impegno dell’ANFFAS e nei confronti di chi nel “piccolo” e nelle grandi tragedie è colpito dalla sorte avversa.
- Festa del Gruppo con gli alunni ed il personale della Scuola Elementare.
- Concorso Nazionale di Poesia “Il Castello di Sopramonte”.
- Collaborazione alla realizzazione del Presepe vivente.
- Esposizione a Sopramonte della Stella Cometa e del tradizionale presepe. All’interno del nostro Gruppo è nata la Protezione Civile convenzionata con il Comune di Prato Sesia, che opera con la sezione A.N.A. Valsesiana di Varallo.

- Partecipazione di tre nostri alpini Marcodini Guido, Burato Vanni, Crepaldi Diego e del Socio Aggregato Bettari Lorenzo, dal 04.08.2012 al 11.08.2012 ai lavori di ripristino dell'abitato del Comune di Mirandola, danneggiato dal terremoto.
- Conferimento alla Sig.ra Bozzo Carla del "Premio sezione di fedeltà alla montagna" per il suo impegno e dedizione al territorio ed al mantenimento delle tradizioni della montagna.
- Gli Alpini riprendono la tradizionale fiaccolata alla Chiesa del Castello.

**Troverete tutte le altre attività sul nostro sito.**

Il concorso di poesia "Il Castello di Sopramonte" nasce da una proposta fatta al nostro Gruppo dal socio Tacca Pierenrico unitamente alla sua signora Valsesia Barbara, poetessa.

Con grande entusiasmo Don Antonio Guarneri, con la sua grande cultura e sensibilità umana, ha promosso e incoraggiato tutto il Gruppo che ha affrontato con impegno l'organizzazione della manifestazione che continua anche nel **Suo** ricordo.

Un ringraziamento particolare ai nostri giurati del concorso per il gravoso e ottimo lavoro svolto nella 20ª edizione, dott.ssa Piera Mazzone, prof.ssa Simonetta Rossi, poetessa Floranna Usellini, poeta Nunzio Buono, poetessa Pina Veroli, prof.ssa Chiara Facciotti, alla segretaria consigliera Silvia Rovario e al sig. Moreno Tonioni che hanno anche scritto la recensione delle opere, al sig. Bruno Braggion e alla prof.ssa Carla Piai che hanno curato la parte grafica, al dott. Simone Guglielmetti che ha realizzato la copertina del libro.

Si ringraziano inoltre, con particolare riconoscenza, tutti coloro che, dietro le quinte, con il loro impegno e dedizione permettono il realizzarsi di questa manifestazione culturale che è diventata motivo di vanto per tutta la comunità pratese; un ringraziamento particolare ai sigg. Alfredo Alberti, Lorenzo Bettari, Sara Maria Bettari, Maria Pia Manuelli e Sandro Mori, a tutto il Gruppo degli Alpini con il suo segretario Luca Manuelli e alla Protezione Civile che si sono prodigati per il successo di questa giornata.

Ringraziamo il sindaco uscente Alberto Boraso per la collaborazione fornita nel corso del suo mandato e diamo il benvenuto alla nuova sindaca Tiana Nicoloso.

In questa particolare occasione Angelo Frasson, alpino e organizzatore del Concorso Nazionale di Poesia "Il Castello di Sopramonte", ringrazia con calore tutti i poeti e le poetesse, che con la loro arte hanno completato la buona riuscita delle manifestazioni, e il capogruppo Rocco Guastella.

**Tutte le novità saranno pubblicate sul nostro sito internet: [www.alpinipratosesia.it/](http://www.alpinipratosesia.it/) mentre per le Vostre comunicazioni il nostro indirizzo di posta elettronica [info@alpinipratosesia.it](mailto:info@alpinipratosesia.it)**

Gruppo Alpini Prato Sesia



## PRATO SESIA CENNI STORICI

Il territorio su cui sorge Prato Sesia, come del resto l'intera pianura Padana, in epoche preistoriche (Pliocene, da 5 a 2 milioni di anni fa) era occupato dal mare, un mare caldo di tipo subtropicale, caratterizzato da una costa molto articolata, scoscesa e ricca di baie laterali. A testimonianza di questa la numerosa presenza fossile in regione Vaglio, all'interno del Parco Naturale del Monte Fenera, databile a 3,5 milioni di anni fa, certamente tra le più interessanti dell'area pedemontana.

Il territorio fu poi toccato anche dalla presenza romana, ciò alla luce dei ritrovamenti di anfore e monete in regione S. Grato.

È tuttavia in un diploma di Enrico II del 1014 che viene citato il paese, qui però con il nome di Karon.

Nel '200 il borgo era già diviso in Prato Nuovo e Prato Vecchio, con in mezzo il castello di Sopramonte, ma era pur sempre, e così rimase per secoli, frazione di Romagnano.

Proprio in questo secolo intorno al 1270 nacque, secondo alcuni storici proprio a Prato, quella singolare figura di eretico, mezzo predicatore e mezzo brigante che fu Fra' Dolcino che a capo della setta degli Apostolici mise a ferro e fuoco la Valsesia e la Valsessera per poi essere arrestato dalle truppe del Vescovo di Vercelli dopo un lungo assedio al monte Rubello, sopra Trivero e condannato a morte dall'Inquisizione insieme a Margherita, la compagna di sempre. Nessuno ha influenzato nei secoli l'immaginario valesiano quanto questo personaggio immortalato da Dante nella Divina Commedia.

Fu tra la fine del '500 e l'inizio del '600 che Prato, che all'epoca contava circa 500-600 abitanti, iniziò a sottrarsi man mano dall'egemonia del borgo limitrofo, legata soprattutto al controllo esercitato da quest'ultimo sui vari mulini per macinare il grano, essendo questo uno degli aspetti più significativi dell'economia dell'epoca; la comunità si organizzò, facendosi governare da due consoli eletti da un novero di 12 consiglieri.

Nel '600 e '700 si assistette inoltre al sorgere di parecchie opere pie, fondate da pratesi benestanti quali Carlo Placido, Bartolomeo Furogotti ed il sacerdote Carlo Maria Genesi.

Nel 1792 nacque a Prato, figlio di un notaio di Varallo, Giacomo Antonini, eroico ed avventuroso combattente che bruciò le tappe della carriera militare nell'esercito di Napoleone tanto da meritarsi la Legion d'Onore francese. Con la disfatta francese ripiegò in Polonia dove nel 1830 combattè, con il grado di generale, per la liberazione di quel paese dal dominio russo. Nel 1848 tornò a combattere in patria per la difesa di Vicenza dagli austriaci. Morì nel 1854.

Nel 1862 Prato aggiunge il "Sesia" al suo nome.

Nel '900 c'è stata una progressiva trasformazione del borgo da agricolo ad industriale, con la lunga parentesi della seconda guerra mondiale in cui fu teatro della lotta resistenziale partigiana contro i nazi-fascisti.

(da "Arte e Natura" – Pro Loco di Prato Sesia)

VENTESIMO CONCORSO NAZIONALE POESIA 2024  
“IL CASTELLO DI SOPRAMONTE”

**SEZIONE ADULTI**

**CLASSIFICA**

1.	Verde	Maria Fiorenza	Risaie	<i>Torino</i>
2.	Ventola	Raffaele	Rondine	<i>Napoli</i>
3.	Valla	Giovanna	Lungomare	<i>Noceto (Pr)</i>
4.	Stanzione	Rita	Il tuffatore	<i>Roccapiemonte (Sa)</i>
5.	Catalano	Pietro	L'aria blu	<i>Roma</i>
6.	Aglieri	Rinella Paola	Le onde	<i>Rignano Flaminio (Rm)</i>
7.	Donà	Franca	Immensa è la parola cielo	<i>Cigliano (Vc)</i>
8.	Bianchin	Patrizia	Testamento	<i>Romagnano Sesia (No)</i>
9.	Casula	Carla Maria	Le lacrime del clochard	<i>Alghero (Ss)</i>
10.	Costanzo	Alessandra	Oltre il muro del pianto	<i>Roma</i>

## Menzione d'onore

Baccino Pietro	Mareggiata	<i>Savona</i>
Barbero Biagio	Il mare	<i>Fossano (Cn)</i>
Barone Annamaria	Il mare dentro	<i>Nettuno (Rm)</i>
Biancotto Daniela	Ogni giorno rinasco	<i>Borgo San Dalmazzo (Cn)</i>
Coretta Patrizia	Il canto della moira	<i>Bellinzago (No)</i>
De Stefano Nadia	I passi della memoria	<i>Viareggio (Lu)</i>
Galimberti Giuliana	Il vento racconta	<i>Mozzate (Co)</i>
Gargiulo Cinzia	Tra le mani l'infinito	<i>Grottaferrata (Rm)</i>
La Rocca Giuseppe	Senza mai allontanarti	<i>Trappeto (Pa)</i>
Marasco Mirko	(Shoah) Requiem e pace	<i>Maddaloni (Ce)</i>
Mauri Fr.Lorenzo G.	Consolate, consolate il mio popolo	<i>Germagno (Vb)</i>
Milani Giancarlo	Distesa astratta	<i>Cardano Al Campo (Va)</i>
Minniti Rita	Di vento e silenzio	<i>Cava De' Tirreni (Sa)</i>
Monari Tiziana	L'erba calpestata	<i>Prato</i>
Omodei Fiorangela	Speranze	<i>Imbersago (Lo)</i>
Peveraro Alessandra	Libertà	<i>Borgosesia (Vc)</i>
Tassinari Alessandro	Profumo di casa	<i>Ducenta (Ra)</i>
Villa Corrado	Il drago	<i>Sovico (Mb)</i>
Zanaria Lina G.	Stupore	<i>Trecate (No)</i>
Zilio Mara	Dedicata a chi soffre	<i>Vicenza</i>

## Plauso letterario

Albrito Claudia, Angeletti Elvio, Bacconi Maurizio, Biasion Martinelli Mariateresa, Bocchetta Ravaldi Maria Lina, Casati Roberto, Cingolani Fiorella, Cogni Cinzia, Corgiatti Genisa Tiziana, D'ambrosio Vincenzo, D'Auria Antonio, De Silvestri Paolo, Doria Marina, Festi Morena, Frassi Maria Grazia, Frova Gualtiero, Gallina Stefano, Girauda Maria, Grassi Lia, Marangon Luisa, Mezzatesta Giuseppe, Monticelli Gianni, Moreschini Daniela, Moscotto Cinzia, Ordoñez María Florencia, Pagani Fernanda, Paleotti Giuliana, Petricca Andrea, Provini Flavio, Rampulla Rosa, Regis Milano Alice, Righi Elena, Rinforzi Lolita, Santoro Antonella, Scalandra Lucia Grazia, Zorzi Pierluigi.

## **Menzione di merito**

Bacchi Mellini Virginio, Barbera Umberto, Barison Giovanni, Bassi Nadia, Belfiore Maria Pina, Bianchi Marilena, Bondi Loredana, Broccoli Angela Cristina, Brusaferrì Luigi, Camatta Donatella, Cella Toschi Laura, Chiti Saverio, Cianci Salvatore, Conti Anna Maria, Corsi Alessandro, Cortis Elisa, Cosenza Pasqualina, Cossa Carmelo, Costa Angela, Cottone Rita, Crevola Amanda, D'Alessio Gaetano, Del Villano Melina, Di Sepio Guido, Fappani Aldo, Ferrari Merville, Ferraris Carlo, Filippi Lidia, Francoli Achille, Gambini Giuseppe, Gargano Alfonso, Gentile Giovanni, Gizzi Giovanna, Grazio Ornella, Guidolin Giuseppe, Lacchetti Umberto, Loria Gaetana, Macaluso Vincenzo, Magon Mario, Magoni Diana, Merlo Alba Piera, Moscatelli Thea, Notarfrancesco Enrica, Perazzolo Rina, Pettineo Calogero, Pirone Vanda, Rizzo Anna, Rognone Dante, Romanzin Laura, Scandalitta Adriano, Scotti Alfredo, Spitaleri Giovanna, Stecchi Luca, Stoppa Ana Maria, Storchi Melissa, Tentori Francesca, Tentori Oliva, Travaini Luigi, Trovato Angelica, Zecchin Silvano, Zingarelli Mariantonietta.

## SEZIONE NUOVE PENNE

Campanello Emily Pigato Ilaria	L'amicizia è . . . “
Candela Angelo Medina Jacopo	Il calcio è la nostra vita “
Carbonaro Sara Fioramonti Marta Rossin Celeste	Pallavolo in spiaggia “ “
Delfini Ginevra	Anni passati
Gallina Lucrezia	La notte e il sole
Gallino Carlo	La pace
Gianola Cristian	Quando sono con i miei amici
Gistina Leonardo Fornara Tommaso	Tempo di guerra “
Gonella Giosuè	L'estate
Brovelli Ludovica	La serenità
Quattrone Margherita	L'arcobaleno
Rotaru Rebecca Miriam	La poesia del cuore
Sibilio Lorenzo	Che bella la pace

## SEZIONE VERNACOLO

### CLASSIFICA

- |                      |                             |                      |
|----------------------|-----------------------------|----------------------|
| 1. Massara Mary      | Ariunda ‘d lüs (san martin) | <i>Camasco (Vc)</i>  |
| 2. Rossetti Livio    | Portam cun ti               | <i>Novara</i>        |
| 3. Pagani Fernanda   | Nona!                       | <i>Novara</i>        |
| 4. Degrandi Giovanna | Cristai                     | <i>Caresana (Vc)</i> |
| 5. Ceresa Luigi      | Indurmentam insèma a ti     | <i>Novara</i>        |

### Menzione d’onore

Cesa Angelo	An pìtu univèrs	<i>Doccio (Vc)</i>
Danesi Silvana	Malincunìa	<i>Novara</i>
Monticelli Gianni	Na gesa	<i>Serravalle Sesia (Vc)</i>
Salina Giorgio	I meji stelli	<i>Varallo (Vc)</i>
Zecchin Silvano	Scavalcand ògni rason	<i>Rivoli (To)</i>

### Plauso letterario

Barbera Umberto, Delsale Tiziana, Pascariello Adolfo, Sguazzini Fabrizio, Vaira Luigi, Vittone Primo.

### Menzione di merito

Campora Mauro, Cerutti Davide, Ferrari Antonio, Pavesi Gianfranco, Regis Milano Michele, Tacca Pier Carlo, Traversaro Dina, Vidali Marino.

## RISAIE

*La tenerezza di quel  
"Piccolo mondo antico"*

È il tempo delle dalie  
smaltate di porpora  
dalla vite rossa dei giardini in pianura.

La nebbia di ottobre  
sale dalle risaie  
tra le ali sciolte degli aironi  
in volo sulle rogge.

Armonia di un tempo...  
ritorno dei nonni...  
un'eco... è il canto lontano  
malinconico  
delle ultime mondine...

Pensieri lievi come foglie  
si posano adagio sull'acqua  
cullati da una corrente leggera...

*Verde Maria Fiorenza*

## RONDINE

Ti scrivo dal mio inverno,  
dove di notte ghiacciano le stelle,  
il vento incalza il sonno delle rose  
e la luna . . .  
bacia il ventre del silenzio e scappa via.  
Ti scrivo di sera,  
quando l'assenza gocciola dai muri  
e le mie mani tremano nell'ombra  
come candele ai piedi di un altare.  
Sapessi quanto è bello immaginarti  
distesa tra i papaveri nel grano.  
No, non ti biasimo!  
Tu apri il sole per dormirci dentro,  
seguì i profumi delle tue stagioni  
e plani sopra i pianti delle spose.  
Chi nasce rondine. . .  
il suo destino sarà la primavera!  
Ma mi lasciasti il tuo leggero cielo,  
e ne sostengo ancora tutto il peso.

*Ventola Raffaele*



## LUNGOMARE

Un'aria dolce, ancora, come di settembre  
prolunga oltre il suo tempo  
il verde rutilante dell'estate  
intaccato ormai dal fiato dell'autunno.  
Alito ancora estivo ammalia  
odoroso di salsedine e oleandri  
lungo le siepi, sotto le tende dei bar.

Essere un gabbiano tra collina e mare  
nei voli lungo l'arenile,  
riposare fra sterpaglie sulle dune  
sabbiose, sui pali del vecchio porticciolo,  
rubare qualche avanzo al mercato  
o tra cassette del pescatore sul bagnasciuga,  
rispondere ai rauchi richiami  
lanciati tra i carrugi caldi di colori,  
guardare le navi partire,  
i pescatori seduti al vecchio molo,  
la gente che passeggia al lungomare  
dove un bambino ha lasciato cadere  
e calpestato il suo cono gelato,  
dolci briciole da becchettare.

Essere un gabbiano dalla voce roca  
legato a questi vecchi tetti  
e ai levigati sassi rotolanti  
nello sbadiglio di un'onda gentile.

*Valla Giovanna*

## IL TUFFATORE

Sospeso nel lasso d'infinito  
che abbraccia il mistero  
tra il bianco e il nero  
il tempo scandito  
vastissimo.  
È un sussurro di luce  
il flebile filo di seta  
che tiene legati l'alito e il freddo  
lo specchio dell'acqua e gli abissi  
il velo impalpabile  
e un orizzonte di silenzio,  
il confine.  
Il pensiero di tutta una vita  
e le mille gocce di coscienza,  
il respiro di una grande quercia  
e il battito del creato:  
tutto è nel corpo proteso  
scolpito d'armonia.  
Ogni fardello, ogni fuscello  
ogni pulsare catturato in un istante  
e fermo nell'aria, nell'atto supremo:  
un tuffo  
libero  
irripetibile.

*(testo ispirato al soggetto raffigurato sulla Tomba del Tuffatore a Paestum)*

*Stanzione Rita*

## L'ARIA BLU

Regina Coeli, Roma

C'è una zona chiamata aria blu  
in questo spazio ristretto, dove  
ritrovo il colore del mare e del cielo  
e il dondolare lieve di mia madre.  
Adesso ho una finestra chiusa davanti  
e guardo le stelle riflesse nello specchio  
rotto dai sassi lanciati per fare rumore  
in questo silenzio che soffoca  
la memoria, perduta nei giorni uguali  
a ubbidire alla conta della sera.  
Nell'aria blu respiro ancora l'odore  
di zagara e gelsomino, sento il frinire  
dei grilli e danzo a piedi nudi  
nell'erba bagnata dalla brina del mattino.  
Passi cadenzati e tintinnio di chiavi  
annunciano la fine del viaggio,  
il fischio del treno è un ricordo lontano,  
il rumore secco della porta di ferro  
chiude il giorno delle notti a venire.

*Catalano Pietro*

## LE ONDE

Erano le onde,  
leggere come riccioli di seta,  
a carezzarmi il cuore.

Persa nei ricordi,  
rincorrevo il vento  
avvolta in solitudini  
di parole mute.

Erano le perle scarlatte del sole morente  
a rincorrersi nell'acqua grigia  
in apparente inverno di vita.

Respiravo lievemente  
come prima di ogni addio  
che ancor non trova lacrime da raccontare.

*Aglieri Rinella Paola*

## IMMENZA È LA PAROLA CIELO

Immensa è la parola cielo, qui  
dove ali di luce sono sillabe sospese  
e gemme preziose scintillano tra i ghiacci,  
spettacolo di nevi eterne a governare il mondo.  
Quando si ferma il tempo  
scorre più veloce l'acqua nel torrente  
punge il profumo dell'ortica  
e torna, a tratti e forte il vento  
a disperdere i pensieri, tra i rami di betulle  
e l'oro di ginestre e di ruchette  
l'onda dell'erba sul pendio  
piegata al pascolo, e il suono di campane  
e campanacci morde l'aria.  
Mai così fragile, mai così imponente  
questo nostro piccolo respiro,  
un raggio di sole trattenuto dentro un palmo.

*Donà Franca*

## TESTAMENTO.

Un giorno sarò terra.  
Sarò seme che germoglia in primavera  
e le foglie caduche  
di un malinconico autunno.  
Su di me sbocceranno fiori nuovi  
e i loro petali saranno casa  
per le gocce di rugiada dell'alba,  
nel silenzio del sole nascente.

Un giorno sarò acqua.  
Sarò pioggia che disseta il suolo  
e farà crescere delicati steli  
nella tenerezza di aprile.  
Dove volano gli aironi  
e dove i sassi bianchi  
incontrano il fragore del fiume,  
mi potrai trovare ancora.

Un giorno sarò vento.  
Sarò la brezza fresca  
dei mattini di ottobre  
quando il cielo è terso e trasparente.  
Sarò neve di un gelido gennaio,  
la prima stella luminosa della sera  
e nei giorni torridi d'estate  
il temporale che scuote la terra.

Per chi saprà cercare  
sarò la dolcezza di un ricordo  
nelle parole di una poesia,  
per tutti coloro che ho amato  
per ogni anima, per ogni cuore  
che ha sfiorato la mia vita.

*Bianchin Patrizia*

## LE LACRIME DEL CLOCHARD

La pioggia lustrale  
sporcava il profilo malfermo  
dell'ultima sigaretta  
arrotolata intorno alla stanchezza  
e gli occhi muti  
bucavano orizzonti inaccessibili  
ai polpastrelli cuciti con il gelo  
vuoti di memorie  
colmi di invocazioni  
schiavi di pietà sepolta  
sotto una pozzanghera di carta

Un rimasuglio opaco di monete  
suonava il miserere  
sul gradino più basso della fame  
dove il latte di madre  
si perde nei percorsi della notte  
e dall'infanzia strappa  
l'unico profumo di certezza  
Le gocce erano sette  
come le opere di misericordia  
lasciate nei libretti  
ad ammuffire i secoli

E il dolore bagnato  
correva scalzo verso i tacchi a spillo  
ed inseguiva le giacche stirate  
ed i foulard di pizzo  
e beveva dalla fontana asciutta  
sempre più in alto  
più in alto del portale della chiesa  
senza canti e senza orazioni

*Casula Carla Maria*

## OLTRE IL MURO DEL PIANTO

Ti ritroverò, oltre il muro del pianto  
dove l'anima trascolora  
nella promessa di un fiore.

Come una vela in mare aperto  
che vibra sulla danza del mare  
riconoscerò la tua mano calda  
che sfiora il candore di un sogno.

Sull'ultima stella poserò un fiocco di neve  
avvolto in una piuma di silenzio.

Nasconderò le tue impronte,  
rese incancellabili dal tempo,  
sotto la chioma di un giovane albero  
e, nel lieve ricamo dei petali,  
sarai ombra di luce.

Nel muto fruscio delle radici  
mi sembrerà di riascoltare i tuoi passi  
come una bimba che entra in un castello  
alla ricerca di un segreto e si addormenta  
nella frangia di una rosa.

Nello scrigno scavato nella roccia  
riporrò gemme di solitudine,  
paesaggi e desideri in una casa senza tempo  
dove l'eterno vive in una proiezione di memorie.

Ti ritroverò,  
oltre il muro del pianto,  
dove il sapore delle lacrime  
asciuga ogni dolore  
e riposerai fra le bende morbide  
sussurrando la dolce melodia  
del carillon di una giostra di cavalli.

*Costanzo Alessandra*



## MAREGGIATA

L'onda, schiava del vento che la spinge,  
s'inarca nella cresta e poi si piega  
smorzando il suo furore e alfin si adagia,  
schiuma bianca distesa sulla rena.  
E un'altra giunge, un'altra s'avvicina  
e un'altra ancora fino all'orizzonte  
d'un cielo azzurro punteggiato a cirri.  
Laggiù alla foce un argine di pietre  
fa barriera, resiste all'urto e l'onda  
si frantuma ed esplose in mille gocce  
che spruzza sul tuo viso. Ti soffermi  
e la sequenza ti conquista e tu,  
prigioniero del ritmo, resti immoto  
dall'una all'altra spuma. Non vorresti  
lasciar quest'acqua ipnotica che in tante  
forme si svela, rapprende il respiro  
per l'immagine liquida in arrivo.

*Baccino Pietro*

## IL MARE

Ho ascoltato la tua poesia senza parole:  
il fruscio della risacca,  
il garrito del gabbiano,  
l'urlo della tempesta,  
lo sciabordio dell'onda sullo scafo  
di una vela solitaria scarrocciante  
sotto un cielo terso di azzurro  
nell'acqua color di giada  
al calare del sole di maggio.

Parlava di giorni e paesi lontani,  
di paradisi perduti di sabbia rosa,  
di palme inclinate sulla sabbia bianca  
tese verso l'onda tranquilla,  
di falò sulla spiaggia nelle sere d'estate,  
di teneri abbracci, di inattese carezze,  
di gente laboriosa e solitaria,  
di muti silenzi colmi di speranza  
di dolorose partenze, di improvvisi ritorni.

Ho ascoltato la tua poesia senza parole:  
i tuoi versi surreali  
lievi come il canto melodioso di una sirena,  
dolci come il suono di un sospiro d'amore,  
potenti come il frangersi dell'onda sullo scoglio  
al calar della sera,  
mi scendevano nel profondo  
scuotendo le cime del mio porto sicuro.

Oggi mi mancava la tua poesia.  
Sono venuto a prendermela qui,  
sul freddo bagnasciuga,  
mentre l'umido vento del sud  
arrotola le onde grigie di sabbia  
sollevata dai marosi,  
e lo sguardo insegue orizzonti lontani,  
col sole che spunta ancora  
dietro un sipario di nuvole rosa.

## IL MARE DENTRO

E mentre cammino  
ingoiano vento  
mi sento dentro il mare

furiose si agitano  
tempeste  
sale amaro e mancati sorrisi  
alle labbra riarse

scricchiola tra denti contratti  
la ruvida sabbia  
strappata a spigoli di scogli  
corrosi dal tempo

schiaccio conchiglie  
adagiate sulla pelle della spiaggia  
come nei colorati

urlano il disincanto  
di un'estate lontana  
urlano silenziose  
come l'eco di parole  
strappate alle labbra  
dall'imminente furia  
di un inaspettato fortunale.

Non c'è bonaccia  
in certi giorni senza quiete  
ma come onda  
i pensieri  
si placerebbero  
se solo li sfiorasse  
la dolcezza di una mano

che calda  
accarezzasse gli occhi

*Barone Annamaria*

## OGNI GIORNO RINASCO

Ogni giorno  
con gioia rinasco  
sognando ancora  
di tuffarmi  
nel mare azzurro della vita,  
sperando di volare  
nel cielo terso  
di un magico futuro  
in cui tu, figlia mia,  
mi corri incontro  
e mi sussurri per la prima volta:  
“Mamma”.

Al tocco della dolce parola  
mi risollevo  
dal fango del nostro dolore e, con te,  
mano nella mano,  
corro nei prati  
colorati dai tanti sogni  
che avrei voluto germogliassero  
nel tuo futuro.

Ancora spero che tu,  
allontanato il nero manto  
che soffoca la tua gioventù e ti annebbia la vista,  
possa tornare a volare in alto,  
al di là delle nuvole grigie  
per raggiungere  
i sogni più belli e dolci  
nel meraviglioso arcobaleno della vita.

*Biancotto Daniela*

## IL CANTO DELLA MOIRA

Vi vedo;  
tessere preziosi tessuti  
raccontare trame e scavalcare orditi  
intrecciando ogni tanto fili dorati.  
Vi vedo;  
scegliere morbidi velluti cangianti  
mirabili sete lucenti  
accarezzando le vostre coltri di apparenza.  
Vi vedo;  
districarvi tra nobili broccati  
complicati ricami e meandri  
o celandovi tra impalpabili mussole.  
Vi vedo...  
anche quando è il tempo  
dei cotonei grezzi e ruvidi  
incolori.  
Vi vedo;  
quando vi affaccendate  
nello scegliere i colori...  
Lì sì, che siete magnifici.  
Vi vedo:  
quando cercate di riparare  
una falla, quando il tessuto si smaglia,  
quando finite a lavarło di lacrime.  
Vi vedo -  
davanti a me con i vostri mantelli  
che mi prenderò, avida o gentile,  
lasciandovi ignobilmente nudi.

Perché io, io sono Atropós  
l'ultima tessitrice.

*Coretta Patrizia*

**Nota:**

Nella mitologia greca le Moire (le Parche per i romani) sono divinità che sovrintendono al destino degli umani dalla nascita alla morte. Sono raffigurate come tre donne: Lachesi che tiene il fuso, Cloto che svolge il filo e Atropos che recide il filo con le cesoie.

## I PASSI DELLA MEMORIA

Ogni cosa era diversa,  
anche le labbra avevano  
suoni gioiosi  
che adesso non odo

E le canzoni agli angoli  
della mente  
correvano con le maree  
oltre i giardini di cemento

e c'era sempre un bacio  
a fermare la corsa

Lì,  
dove oggi sopravvive  
il ricordo  
e le strade di ghiaia  
han fatto suolo e asfalto  
a un altro vivere

Passavano leggere le ore  
di scarpe slacciate  
e danze in bilico sui rami

Vive ancora il fico  
della casa di mio nonno

Lui non c'è più  
e neanche la sua casa,  
ma i frutti di quell'albero  
sono dolci, come allora

Ballavamo le notti  
aggrappati ai sogni  
e le scogliere erano il dirupo  
dei grandi

Sognavamo altri tramonti  
e il mare era sempre un passo  
avanti a noi

Ogni cosa è diversa adesso,  
anche gli occhi si son piegati  
al diluvio  
noi stessi, ai bordi dell'abisso,  
ci specchiamo tra le onde  
che ci chiamano per nome

## IL VENTO RACCONTA

Se il vento avesse voce  
con fruscii e suoni fluenti,  
tra foglie d'alberi ancestrali  
ed erba alta di prati immensi,  
racconterebbe di noi, storie di gente  
ove passato e presente intersecano  
grovigli di anni vissuti,  
volati via troppo in fretta per ricordare,  
scivolati fuggacemente per saziare  
animi sconvolti da tormenti.  
Col respiro ricercare aria pura  
di un vento leggero segnale di pace  
e non di vento furioso  
che toglie il fiato.  
Ogni folata ha il suo linguaggio,  
focoso o frizzante.  
Torna sempre la quiete  
a rifocillare d'aria leggera,  
suoni e parole sparsi ovunque.  
Immersa nella vita di tutti i giorni  
in un futuro misterioso,  
l'attesa consuma  
mille pensieri e sogni armoniosi,  
bagaglio di un domani  
ancora in sospeso.

*Galimberti Giuliana*

## TRA LE MANI L'INFINITO

Parlano quei solchi  
scavati nella pelle  
mi raccontano di sacrifici  
e di lavoro duro  
-benedetto dal cielo-  
della vita che scorre  
tra mani nutrite di grano  
di giorni felici  
e di dolori profondi  
di un'anima scavata  
mentre le dita  
s'intrecciano nel tempo.

Sgrano ogni nodo  
-come i chicchi d'un rosario-  
odo una preghiera silenziosa  
sciogliermi l'emozione  
riscoprendo in quelle mani giunte  
un filo d'acciaio tra cielo e terra.

*Gargiulo Cinzia*



## SENZA MAI ALLONTANARTI

Il sole è sempre più basso,  
gli ultimi raggi saltellano sulle onde  
assecondandone il moto.  
Il cielo cangia in pochi minuti,  
passando dal giallo al rosato  
per poi incupirsi in un rosso violaceo.  
Me ne sto seduto davanti al tramonto  
e tra gli sfilacci di nuvole,  
che pendono dal cielo,  
come ragnatele ordite dagli angeli,  
percepisco il tuo volto, Madre.  
Rivedo i nostri settant'anni insieme.  
Tu, ancor giovane, rimasta da sola ad accudire  
un nido d'affamati implumi, di cui io ero l'ultimo.  
Fatiche mal pagate, soprusi, rifiuti, indifferenza.  
Lacrime ad inzuppar guanciali nella notte,  
di giorno non ci mancava mai un tuo sorriso.  
Le mani rovinate dal gelo di gennaio  
e dai lavori nei campi sotto il solleone.  
Ricordo il giorno in cui, per occorrenza di vita,  
mi accompagnasti ad altro affollato nido,  
dove strane donne cercavano di surrogare madri.  
Il mio pianto disperato, il tuo a stento trattenuto.  
Anni non belli quelli, ferite che lasciano il segno.  
Eppure, ce l'abbiamo fatta, Madre!  
Il tempo è volato e tu, dopo lunga vita,  
da qualche anno sei andata via,  
senza mai allontanarti.

*La Rocca Giuseppe*

## (SHOAH) REQUIEM E PACE

Sul treno delle bestie verso l'inferno,  
lerci e affamati, il viaggio nell'antro della morte.  
Sotto quella doccia gelida... lavati,  
il gas, non acqua,  
il nefasto destino avvolgeva le anime.

Nelle fosse putride, nudi, abbandonati,  
in quel cimitero senza nome.  
Le urla dei violini, strazianti lamenti,  
accompagnavano l'ultimo sospiro in quella mesta litania.

La morte... implacabile regina del plotone,  
spari ai facili bersagli "donne, anziani e bambini" tra il recinto di ferro  
spinato.  
Sullo scrimolo del tramonto vermiglio, cielo velato,  
corpi bruciati, nessuna vita, solo terra e pietre.

Nel domani incerto, un bagliore sussurra,  
forse... un nuovo giorno sorgerà.  
E tra le lacrime e il dolore, un fiore germoglierà lontano,  
un fragile filo d'erba nell'arida pianura crescerà...  
Finalmente... la pace.

© *Marasco Mirko*

CONSOLATE, CONSOLATE IL MIO POPOLO.\*

Non c'è più latte,  
né miele; sono  
vuote e sterili le mammelle,  
le api vagano smarrite, disperse.

Le terre tutte piangono con te,  
con te terra di Giuda;  
tutte le terre piangono per voi  
terra d'Israele, terra di Palestina!

Perché non avete ascoltato  
la voce che gridava nel deserto:  
“Preparate la via, la via del Signore,  
la via della pace”?

Non avete spianato i colli,  
né riempite le valli! Invece  
avete alzato mura, le mura dell'odio,  
e cintate le vostre città di filo spinato  
su cui si posano, stanche,  
farfalle senz'ali!

Perché, terra di Palestina e d'Israele  
non cambiate il cuore?

Non sentono le vostre orecchie  
le grida delle madri, le ferite dei padri,  
il pianto dei bambini;  
non vedete gli orfani  
che non hanno coperte  
per coprire il loro dolore?

...anche le pietre gridano:  
“Siamo sazie del sangue versato”!

Dense nubi di pioggia,  
che non viene;  
dense nubi di polvere  
che tolgono il respiro,  
accecano l'animo:  
l'orizzonte è scomparso.

... le rose di Gerico, sognano:  
“il nostro profumo si effonda  
su questa terra benedetta,  
come una supplica,  
una preghiera,  
un'invocazione:  
pace”!

\*Isaia, 40, 1

*Fr. Lorenzo Giovanni Mauri*

## DISTESA ASTRATTA

A tergo d'un raggrumar di nubi  
fra gemme di brezza s'appressa la sera,  
dopo quest'ora corrente, garante un po' di luce  
le ombre prenderanno forma, per cui nell'affievolire  
l'occhio galleggia fra terra e cielo.  
Sulle ali dell'immaginazione  
dialogo in silenzio con l'infinito,  
come in un'opera di Kandinskij  
mi lascio dominare dal pregno intenso  
d'illuminate trame, superfici vibranti suoni  
in mescolate rilucenti s'espandono  
in un sommesso astratto.  
Seguendo l'impulso  
tra sgocciolanti trasparenze  
mi specchio in leggiadre fattezze,  
fecondi attimi si replicano  
in un lampo d'emozioni.  
S'apre una breccia  
fra caleidoscopiche unioni,  
ogni mobile visione  
è la sequenza di coloriti palpiti.  
Pur nel contorno che si sfrangia  
anche un barlume di luce  
mi produce tepore.

*Milani Giancarlo*

## DI VENTO E SILENZIO

Ricordi il silenzio?  
Era di noi il silenzio.  
Su un muretto affacciato alla strada  
si poggiavano gli sguardi.  
Tralci d'inquietudine, sospesi,  
come foglie sul ramo,  
appiccicati come edera sul muro,  
si abbracciavano  
alla sfumatura che restava  
d'una stella nascosta.  
Il sentire tornato da un viaggio  
con la valigia vuota  
e la speranza a pezzi sapeva di mare.  
Ricordi il vento?  
Era di noi il vento.  
Spettinavamo le parole,  
consumate le candele  
a scrivere di pensieri disordinati  
scivolavano perplessi,  
e sudate le mani  
ai nostri corpi infreddoliti  
si stringevano.  
Il pianto non osava.  
Eravamo brivido di labbra,  
sapore di salsedine,  
sete nel bisogno d'esserci,  
d'essere fino in fondo un unico fiato,  
aggrappati  
a quel triste intorno senza luna  
di vento e silenzio

*Minniti Rita*

## L'ERBA CALPESTATA (DEDICATA)

Ed oggi, ho lasciato il silenzio nella stanza chiusa a chiave  
la luce sul davanzale  
le colline degli ulivi incorniciate dalle stelle, la neve che cadeva sulle arance  
la gatta che attendeva accanto alla ciotola ormai vuota

e con il passo lento, gravida di malessere e di sogni  
arresa ad un piccolo scampolo d'amore  
ho abbracciato muta la morte in un giorno di dolore sussurrato

c'erano lacrime d'acqua dolce che mordevano la carne  
scioglievano la pelle  
il sole che si rifletteva limpido sugli occhi  
in una bellezza che apparteneva solo agli angeli

e poi un rumore secco, feroce come un legno che si spezza  
la mia vita in fiore che si rompeva, andava persa  
i pensieri come coriandoli di rabbia, lame di furia cieca  
la forma delle ombre lontane dalla resa, le clavicole che spingevano sul vuoto  
l'odore acido e salmastro dentro al bosco.

E sul lago restava la luce diafana dell'alba  
l'immorale splendore del dolore  
l'erba calpestata attorno  
cinque dita di sale ed unghie mangiate

sullo specchio d'acqua calma un cigno, un germano reale  
una lucertola sfrecciava sull'argine  
si allontanava preparandosi all'inverno  
cadeva il mio nome gridato nel buio  
in una notte concava di luna

volavano gli uccelli a spettinare la luce  
sulle fessure del mio corpo straziato  
in preda all'affanno della discesa

tutto era fuori stagione  
anche l'abbraccio osceno della morte che mi sorrideva.

.... a Giulia

## SPERANZE

Non c'è nessuno  
che non serbi in cuore  
un ricordo, un canto, una speranza  
per potersi aggrappare quando avanza  
inavvertita, l'ombra del dolore.

C'è nel cuore di tutti  
un bianco fiore  
profumato come un gelsomino,  
L'ha piantato la vita un bel mattino  
nell'innocente candor d'ogni bambino.

Anche sotto la pioggia, i lampi, i tuoni,  
non perde né colore né fragranza,  
incurante perfin delle stagioni  
conserva inalterata l'innocenza;  
allarga nel terreno le radici  
a ber la linfa buona della terra  
felice di avere degli amici,  
non concepisce la parola "Guerra".

*Omodei Fiorangela*

## LIBERTÀ

Quel giorno silenzio nel sottobosco,  
i candidi fiori lasciano il gelso,  
le fragoline trasudano rosso,  
il merlo, il tordo, non cantano verso.

Prega in ginocchio la tenera erba,  
la fine è attesa al canto del corvo,  
il buio è sceso su tutta la terra,  
la tenebra inghiotte un giovane corpo.

L'angelo veglia vicino alla stella,  
dispiega le ali, avvolge i resti  
con i sogni di Giulia e Marinella.

Leggera l'anima senza una croce,  
scivola, vola in spazi celesti;  
"Libera, libera!" urla una voce.

*Peveraro Alessandra*



## PROFUMO DI CASA

C'era profumo di casa  
nelle tue parole,  
c'era il respiro del mondo  
nel tuo sguardo bambino,  
c'erano le generazioni  
che ci hanno cresciuto  
fra le promesse d'affetto,  
fra le statue mal riposte  
di un presepe fuori stagione,  
fra le onde di un mare d'inverno  
che riscopre ricordi d'amore  
e come goccia di passione  
conserva il tuo volto felice nei nostri cuori.  
Ho lasciato un posto vuoto all'ultima  
tavola insieme, perché non ho la forza  
di immaginare un porto  
senza le due parole più belle,  
senza tornare bambina  
sentendomi umana soltanto,  
laddove l'universo non frena  
e non lascia tempo di respirare;  
quante volte ho gridato il tuo nome  
ma non riesco più a sussurrarlo,  
fino a ieri la vita non era altro  
che un copione riproposto sempre uguale.  
Le cose diventano vere solo se le pronunci  
ad alta voce e forse è per questo  
che proprio la voce d'un tratto m'abbandona.

*Tassinari Alessandro*

## IL DRAGO

Per tanto tempo fosti tu,  
pur sapendo del drago  
che si era avvinghiato  
alle tue carni, a dare coraggio  
con l'esempio, l'impegno,  
la curiosità di apprendere,  
e la continua voglia di fare.  
Finché il drago sputò  
le sue fiamme più ruggenti  
per annientare la tua resistenza.  
Comparvero allora  
sul tuo volto scavato dal dolore  
due occhi sgomenti  
di cerbiatta atterrita  
che si guardavano attorno  
alla ricerca di un aiuto  
che trovasti. Ma non bastò.  
Fu allora che si iniziò a scorgere  
lo sconcerto per il drago  
che divorava le tue carni  
stranite, dilaniate, sconvolte.  
Fu difficile restare impassibili  
di fronte al tuo smagrire,  
al tuo faticoso incedere,  
alle incertezze e alle paure  
che nascondevi nel cuore  
e che, solo raramente, esprimevi.  
E fu impossibile assecondare  
il tuo desiderio inespresso  
di chiudere presto un'esistenza  
di infinita raggelante sofferenza.  
Il drago infine ha vinto.  
Ora scruti l'orizzonte  
e il cielo sopra le montagne.

*Villa Corrado*

## STUPORE

Di silenzio in silenzio ti cerco  
quando intrappoli  
in sospiri d'ombre il sogno,  
quando filtri dalla nebbia  
del cuore aridi ricordi,  
quando chiudi in cerchio  
sillabe di oscure rime.

Di silenzio in silenzio ti trovo  
quando mi incantano  
gli archi lucenti delle lucciole,  
quando mi avvolge, in una bava  
di vento, il resinoso  
profumo del bosco,  
quando d'autunno seguo,  
ali migranti, le foglie  
sorelle dell'oro.

*Zanaria Lina Gabriella*

## DEDICATA A CHI SOFFRE

Hai aperto con fatica gli occhi  
in questa notte buia  
dove il dolore ha tappezzato  
le pareti della stanza che profumano della tua vita.  
Con mani tremanti strappi  
fogli appesi ammuffiti dal tempo  
accartocciandoli ai piedi del letto.

Lo senti il mondo che ansima, ma dov'è oramai il tuo respiro?

Tocchi il corpo  
consumato dalla sofferenza  
e come un vecchio orologio arrugginito sobbalza,  
lo accarezzi e ti emozioni  
perché sai che sei ancora vivo.

Ascolta ora improvviso il tonfo del cuore  
mescolarsi alla pioggia,  
in quel silenzio,  
stanco addormenti i tuoi sogni.

*Zilio Mara*

## I POETI

Che strana gente i poeti  
rovistano tra la spazzatura  
dei pensieri in cerca  
di qualcosa di commestibile.  
Gente bizzarra i poeti  
quasi sempre affetti  
da miope ottimismo:  
procedono sicuri  
su una sottile lastra di ghiaccio.  
Hanno gli occhi bene aperti  
ma camminano guardando il cielo  
e inciampano nei verbi  
e nella punteggiatura.  
Intingono la penna dove capita:  
e spesso è una ferita  
che sanguina ancora.  
Non buttano mai nulla  
e quasi sempre si nutrono  
di ricordi.

*Albrito Claudia*

## L'URLO DELLA FOLLIA

L'urlo della follia,  
schiarisce il pensiero assillante  
e chissà di che libertà possa  
aver bisogno per non essere schiavo  
di se stesso e quanto  
dovrà essere potente  
l'eco per liberarsi.  
L'urlo della follia  
spiaggia sul sentiero  
dell'inconscio e chissà  
quanto dolore nasconde  
tra i granelli che la brezza  
non riesce a sollevare.  
Nel sentir la voce roca  
affievolire  
come l'ultima nota  
del pentagramma della vita,  
un coro di voci bianche si eleva.

*Angeletti Elvio*

## AVRÀ FINE LA NOTTE

Avrà fine la notte  
dei sogni rubati alle stelle,  
dei pensieri agitati  
marchiati a fuoco sulla pelle.

Avrà fine, lo so  
lo sanno bene i poeti  
che portano in dote alla vita  
perfino il dono dell'oscurità.

La notte ha il passo strascicato  
come l'anima che si scontra  
con un letto umido e sudato  
intriso di dubbi e di battaglie.

Cosa è, cosa non è la luce?  
Sarà forse l'ennesima carrozza  
di questo assurdo viaggio?

E che cos'è il buio  
se non il prologo e l'epilogo  
di ogni giorno che passa?

Vive l'amore, vince incontrastato,  
si pone al di là di ogni confine,  
non distingue l'alba dal tramonto,  
si specchia nei notturni turbamenti,  
l'amore  
quello vero  
non ha fine...

*Bacconi Maurizio*

## BRUME

M'immergo nelle brume autunnali  
fra cristalli di gelo taglienti come lame  
sul mio viso rigato di lacrime.  
Percorro sentieri appena segnati  
fra pietre tombali.  
M'illumina appena un sottile  
raggio di sole malato.  
Cerco i vostri nomi  
su lapidi corrose dal tempo,  
dove i fiori lasciano cadere petali appassiti  
e su marmi recenti  
non ancora levigati dagli anni:  
lumini accesi da mani pietose,  
margherite e gerbere  
ancora pervase da un lieve profumo  
che si confonde coll'odore  
acre dell'acqua stagnante  
nei vasi di rame.  
Terra nella terra...  
Come una lenta processione  
attendete la mia presenza  
nel vostro eterno cammino.  
La bruma ricopre ogni umana parvenza di vita.

*Biasion Martinelli Mariateresa*



## ORA COME ALLORA

Lento si è fatto ormai il nostro passo  
e breve il giorno  
ma ancora in te mi appago.  
Il vento che accorda la sua arpa  
ora come allora  
suona per noi stagioni d'amore.  
Ora come allora  
gorgheggia l'usignolo sul ciliegio,  
sbocciano le ginestre,  
la lucertola impigrisce al sole,  
il faggio si colora dell'oro d'autunno,  
torna nel giardino d'inverno il pettirosso.  
Ora come allora  
dicono i nostri sguardi il fuoco dei pensieri  
e quando nelle tue braccia m'accogli,  
oltre la nebbia vola il mio cuore,  
come alga alla corrente m'abbandono  
e qual seme nel grembo della zolla  
mi rigenero e libera canto  
tutti i colori della gioia,  
ora come allora.

*Bocchetta Ravaldi Maria Lina*

## SI SCIOLGONO OMBRE

Si sciolgono ombre  
gocce di nebbia in sfuocato giorno  
breve percorso di antica sostanza  
ultima stella di fragile Natale.

Fuma d'alito e perde tracce  
la nostra presenza ai margini del bosco  
ricordo la nevicata dell'altro ieri  
e le tue zampe perdute nel ghiaccio.

Faceva così freddo che al rientro  
cercavi il calore dalla stufa da poco spenta  
io mi scaldavo nel suo tepore  
e tu appoggiavi il muso sulle mie gambe.

La sera gridava forte in contro voce  
mentre il cuore cercava quel profumo  
il segreto aspettare - senza più ansia  
le ultime castagne arrostate  
nel non detto del tempo.

*Casati Roberto*

## RESPIRO

Io ti sento ancora prima  
del primo respiro del mattino  
sento il tuo profumo  
che arriva da lontanissimo  
da un mondo che non conosco  
che ancora resta lontano  
ti ascolto come vento nei capelli  
vorrei essere capace  
di far tornare il sole  
la pioggia la notte la neve  
vorrei essere capace  
di guardarti senza chiedere nulla  
aspettando il tuo sguardo  
come foglia che cade sulla mia pelle  
lentamente silenziosamente  
vorrei essere come un'ombra  
che ti precede per alleggerirti la strada  
saprei respirare anche per te  
mentre dormi potrei guardarti  
sfiorarti la bocca il collo i capelli  
ti terrei prigioniero  
per essere tua prigioniera  
nel respiro che ci unisce  
indissolubilmente  
eternamente.

*Cingolani Fiorella*

## INTRAVEDO UNA POESIA

Mi specchio  
in un granello di luce  
ove intravedo  
una poesia  
fatta di piccole cose,  
e nel riflesso  
delle mie irridi colorate  
si scompongono  
frammenti di emozioni  
che scaturiscono dal cuore.  
Cerco  
di afferrare il senso  
fra le dita,  
ma un pulviscolo di versi  
si disperde nell'aria,  
sono metafore e rime  
che vagano nell'infinito,  
per poi posarsi  
su un filo d'erba  
o una goccia di rugiada...

*Cogni Cinzia*

## LO SCULTORE DI ARPE SOPRANE

Scalpella nella roccia,  
sentendone la forma  
cesella, affina e lima  
estraendo infine,  
un'arpa sopraffina.  
Col corpo di una ninfa,  
dal bel color dell'ambra.

Fiero del bellissimo lavoro,  
si pose solo un cruccio...  
Si accorse tristemente che  
Quell'arpa in marmo  
era nata senza corde,  
e non avrebbe mai potuto  
emettere alcun suono.

Abbracciò il suo bello strumento  
e per poterlo consolare  
decise infine di porlo in mezzo al parco  
come simbolico monumento  
alla musica, col suo epitaffio:

Perché un bel suono  
non ha bisogno di corde,  
non si può imbrigliare,  
la melodia deve essere libera,  
libera nel vento, libera di volare.

*Corgiatti Genisa Tiziana*

## I SORRISI CONSACRATI

Continua a cercarmi,  
non smettere, non ora, né mai.  
Non spezzare il mio credo antico;  
se non mi troverai resterà al mondo  
il pensiero di noi che ci cerchiamo.  
Tocca il mio viso già compiuto  
con i tuoi pensieri laceranti,  
e, fino alla fine, baciami gli occhi  
con i sorrisi che mi hai consacrato.

Regalami ogni tua notte,  
versa in ognuna l'eccitazione  
delle parole appena nate  
create ogni giorno solo per noi,  
segnalibro di quest'opera infinita.  
Scambiamoci parole temerarie;  
alle tue, attese e sconosciute,  
dedico le mie, sospirate e silenziose,  
struggendole fino all'alba  
su ogni più piccolo segreto  
della tua essenza e delle tue forme.

Le nostre parole.  
Tracce indelebili di ciò  
che il tempo, fuggendo,  
ha sottratto ai nostri cuori  
e ai nostri corpi.  
Ămör, amans amoris, a-mors.

*D'Ambrosio Vincenzo*

## GIOCHI LACUSTRI

Avrei voluto emersioni  
dal nulla trasparente  
e dal riflesso ocre  
del mio profondo  
or ora dalla tua quiete liquida.

Siedo a volte a interpretare le onde  
o l'immobile vetro fra rena e roccia  
stesi in poche centinaia di passi o bracciate.

Gioco a invertire nuvole e spruzzi,  
verdi chiome lascive  
lasciate, disseminate,  
ordinatamente sparse  
commuovono o eccitano  
un pensiero, una poesia.

E forse il mostro è solo nell'abisso.

*D'Auria Antonio*

## ATTESA

Seduto su una panca son lì ad aspettare,  
guardo lontano, la fermata è questa,  
son pronto con la mano.  
“Deve passare!” e infatti è lì,  
puntuale come i rintocchi del mezzodi.  
Salto su coi compagni di scuola,  
all'autista do il nome del mio paese,  
ho in mano due biglietti piegati  
e in cartella tanti sogni ammuccchiati.  
Gli occhi incollati al finestrino  
mi fan scordare il mio destino  
e mi fan venir via  
da una città che non è la mia . . .  
Un soffio di vento gelato  
alza le foglie da sopra il selciato.  
Un bambino che corre, mi s'avvicina contento,  
lo guardo e gli dico: “Ciao, siedì qui accanto”  
“Vien via da lì, lascia perdere quel barbone!”  
è una voce di donna da sotto un portone . . .  
Stiamo viaggiando già da un bel po',  
adesso conosco tutti i miei posti.  
La corriera sbuffa sulla collina,  
son quasi arrivato, il paese s'avvicina.  
Alzo lo sguardo dalla mia panca,  
cerco due fanali ed un rumore che manca:  
“Mah ormai è tardi”, penso dentro di me,  
allora mi alzo, abbasso la mano  
e una lacrima vien giù, piano piano.

*De Silvestri Paolo*



## VIAGGIATORI DI UN TEMPO IMMOBILE

Eccoti notte,  
vivi la mia nostalgia  
velata di sogni  
che illudono la realtà,  
ho fogli bianchi innanzi a me,  
li tingo di parole  
che portano sempre  
e unicamente alla parola amore.  
Quello che respira i tramonti  
e bacia le ombre  
tra il chiaror della luna,  
amore che dà senso a spazi lontani,  
quello che naviga senza meta  
tra tenerezza e incanti.  
Amore nella meravigliosa  
follia della vita.  
Interrogar la notte,  
chiederle se oltre  
all'ombra mia allungata dalla Luna  
ha scorto la tua.  
Viaggiatori di un tempo immobile  
che l'oscurità protegge  
da sguardi indiscreti  
e dall'altrui giudizio.  
Nulla mi impedirà  
di indovinar la strada  
seppur non ne percepisco la direzione,  
la notte mia alleata  
diraderà gli odori  
e i rumori del giorno  
lasciando in dote il tuo profumo  
e il suono delicato dei tuoi passi.

*Doria Marina  
Frova Gualtierio*

## NEL SACCHETTO VUOTO DEL PANE

Nel sacchetto vuoto del pane  
briciole di speranza  
e scorze amare  
di questo tempo arancio,  
conserverò.  
Conserverò la rabbia  
e le parole non dette  
e le lacrime versate  
ad annaffiare i giorni.  
Sentimenti aquiloni  
conserverò,  
sterili morgane  
sull'orizzonte mobile  
del nostro esistere.  
Conserverò  
nel sacchetto vuoto del pane  
il sole e la pioggia  
il vento e le tempeste  
di quello che eravamo  
e che mai più  
saremo.

*Festi Morena*

## CAMINI SENZA TEMPO

Amico il fuoco amica la catena al mio camino.  
Mi tolgo gli scarponi  
che han pestato neve e tanta  
e lì, presso la fiamma, abbandono il mio rabbrivire,  
poggiando i piedi intirizziti  
sulla pietra calda al focolare.  
E tu, nonna, ti sposti un poco  
per lasciarmi posto lì vicino,  
le mani tremule ad accarezzarmi il capo e il viso.  
Come è bello il ceppo arroventato levigato o a grotte  
e come caro è ogni momento  
stargli accanto a contemplarlo,  
ad ammirare disegni colori moti,  
ad ascoltare i crepitii senza armonia  
dei guizzi scomposti delle fiamme,  
delle faville fuggitive su per la cappa per le vie del cielo.  
Succedeva un tempo a casa mia.  
Tra te e il fuoco non c'erano ripari  
e ti godevi il suo calore sano.  
Cuoceva la patata nascosta nella cenere bollente,  
scoppiettava la castagna nella brace,  
e pullulava la polenta gialla nel paiolo nero.  
Sulla cappa la foto dei bisnonni sorvegliava  
accanto ad una poesia di nostalgia.  
Ora è chiuso col vetro il mio camino  
senza più catena e senza aromi di cucina.  
È uno specchio che riflette l'oggi,  
ma anche una moviola di diapositive  
che ti riporta il tempo andato  
e tu ti fermi su ciò che hai bisogno di riascoltare.

*Frassi Maria Grazia*

## LA FIGLIA DEI PORTOGHESI

La figlia dei portoghesi  
era scura di pelle  
boccoli neri  
e un sorriso di spezie  
abitava al di là della strada per Tours <sup>1</sup>  
vicino l'uomo dei treni  
la sera  
sedeva di fuori col padre  
a guardare i braccianti venire dai campi  
salire su vecchie Renault impolverate  
e filare al café del villaggio  
giusto un pastis <sup>2</sup> La figlia dei portoghesi

prima di un povero pasto  
e quando la casa si faceva d'arancio  
infilava il sentiero maquis <sup>3</sup> che porta alle sponde  
dove le ombre degli alberi  
slungandosi sopra lo Cher <sup>4</sup>  
sembravano i corpi di antichi guerrieri  
affiorare dal fondo  
e lei  
aspettando il crepuscolo  
ne era regina  
per un istante

1. famosa città francese conosciuta per i suoi castelli (della Loira)
2. famoso aperitivo francese
3. i partigiani francesi durante la seconda guerra mondiale
4. affluente del fiume francese Loira

*Gallina Stefano*

## VELATI PENSIERI

I miei pensieri opachi,  
volano come ali di gabbiano  
nel quieto mare.  
Acqua marina, come seta  
penetri il mio silenzio.

*Giraudò Maria*

## LIBERA

Ho molecole nude  
svuotate  
e urlo alla luna  
il silenzio che ho attorno  
labirinto  
dove cerco punti di fuga

La mia vita s'accuccia  
in un buio muto  
vorrei infilarci le dita  
curvarlo  
entrarci fino a immergermi  
esplorarlo

Sono acrobata  
in equilibrio sul tempo  
e sullo spazio  
ordito nella sua cruna

Stanza segreta  
questo mio tempo  
utero  
da cui rinascere  
libera

*Grassi Lia*

## GLI OCCHI DEGLI ALPINI

Stelle e lucciole,  
negli occhi degli alpini.  
Quanti ricordi, portano nel cappello,  
quasi fosse magico,  
con la loro piuma nera a mo' di bandiera.  
Quanti sentieri hanno calpestato,  
intonando canzoni a bassa voce,  
per non disturbare il silenzio della montagna.  
Quante preghiere, quasi pensando al peggio,  
con lacrime leggere asciugate dal vento e mescolate  
al sudore.  
Poi una pacca improvvisa del capitano,  
e via di nuovo senza fatica,  
cantando a squarciagola,  
amici tra di loro e della Patria.  
Brillano stelle negli occhi degli alpini.

*Marangon Luisa*

## IL SOGNO DI UN PAPÀ

Una tempesta nel sereno  
del sole della gioventù  
e con un bocciolo di rosa in mano  
un suo raggio ormai sei tu.  
Ancora un abbraccio vorrei,  
Dio mio perché non hai preso me?  
La sofferenza trabocca dai ricordi,  
la tua assenza è un macigno, e come,  
mi è dura la vita nella nostra città.  
Questa notte le stelle si sono radunate  
una è la più bella, brilla di più,  
lascia il cielo e scende quaggiù.  
Con la rosa cresciuta in mano,  
corre incontro al suo papà  
nel tenero abbraccio desiderato  
con tutto l'amore che c'è.  
Figlia mia, amorevole compagnia,  
rigogliosa esistenza,  
questa notte ti tengo stretta a me  
per non lasciarti andare un'altra volta,  
un sussulto e ritorna la buia realtà,  
è solo il sogno di un vecchio papà.  
Di certo in cielo una stella splende di più

*Mezzatesta Giuseppe*



## SULLA SOGLIA DI UNA SERA DI MAGGIO

Me la godo tutta questa sera di maggio  
che tarda a scurire ancora accesa dal sole,  
mentre il tempo dispensa l'ultimo foraggio  
alla mente, occupata ad ordire parole,  
per offrire una semplice parca preghiera  
ad un sole che va, alla luna che viene  
ed a questa terra paziente e sincera  
non posso che offrire tutto il mio bene.

Il ciliegio studia d'esprimere il frutto  
che, ancora verde, cela sotto la foglia  
il roseto laggiù invece ha già dato tutto:  
il suo intenso profumo mi aumenta la voglia  
di spiegare le braccia e affidarmi alla brezza  
che alle ombre spettina i bruni capelli  
mentre i tuoi educa con pia tenerezza  
e fa me veleggiare con sfarzosi vascelli.

Tre nuvole giocano antiche capriole,  
mimando faccende che non so capire,  
piccole, bianche ma mute e sole  
di fronte alla tenebra che le sta per rapire  
ed io studio matematico il giorno  
pensando a straordinari percorsi:  
pensieri che non se ne vanno d'attorno  
emulandomi ai strani momenti trascorsi.

Il sole evapora fra la sega dei monti  
lasciandosi dietro pura certezza diurna,  
dolci tiepidi sbuffi e garruli canti.  
Striando i riflessi di bronzo: dall'urna  
sorge una pallida notte di luna silente,  
giocando a stanare una precoce stella  
mi spingo a cercare l'eterno movente  
che fa della vita la cosa più bella.

*Monticelli Gianni*

## SCRIVERÒ UNA LETTERA A

Notte silenziosa, strana,  
i pensieri vagano lontano  
nel tempo andato.

Ti scriverò stanotte.  
Sì, scriverò una lettera  
e ti racconterò di me.

Rammerò quel primo bacio innocente  
che sapeva di rosa appena sbocciata  
tra la rugiada del mattino.

Racconterò di morbide carezze,  
teneri abbracci;  
sguardi complici  
parlavano solo per me.

Ti scriverò del dolore  
nelle mie notti insonni;  
non parlerò della solitudine  
perché il tuo amore  
vivrà sempre accanto a me.

Al sorgere del sole la brucerò  
sperando che il profumo  
salga in cielo  
fino a te.

*Moreschini Daniela*

## VIGNETI IN COLLINA

Guardo l'onde affiorare  
stabili e fluttuanti  
in mezzo a questo mare  
di viti verdeggianti.

Frutti d'oro e rubino  
scintillan di letizia  
col sole del mattino  
che sorge con dovizia

e allunga le sue braccia  
anche agli acini acerbi  
che nascondon la faccia  
nei pampini superbi.

Il contadino naviga  
Su salite nemiche,  
ma la bellezza impavida  
ripaga le fatiche.

Luogo senza confronto  
dove l'aria pittrice  
arrossisce al tramonto  
fa pregiata cornice.

Quell'abbraccio materno  
di morbide colline  
addormenta l'inverno  
spostando ogni confine.

*Moscotto Cinzia*

## NÉ DI QUA NÉ DI LÀ

Pulsione di vita  
pulsione di morte  
oscillano ancora più forte  
come tanto tempo fa.

Dietro questa azzurra,  
ondeggiante immensità  
vedo scorrere lo stesso sangue mio,  
in Calabria,  
in Lombardia.

Dall'altro capo dell'oceano  
esiste un mare quieto  
come raramente percepì  
Il Tirreno.

Sono cresciuta  
con la netta sensazione  
di non essere  
né di qua  
né di là.  
La pulsione delle due rive  
è stata la più forte.  
Dominante.

La mia anima si confonde.  
Corre feroce come l'oceano.

Le due bandiere,  
Italia,  
Argentina,  
le due rive.  
Io sempre a metà.

Tra una nazione e l'altra,  
un vuoto continuo  
di non appartenenza.

*Ordoñez María Florencia*

## VITA

Ho soffiato  
in bolle di sapone  
i miei sogni,  
all'alba sono volate  
verso il sole.

A mezzogiorno  
ho visto spegnersi  
come faville  
le mie aspirazioni.

Dei miei pensieri  
ho fatto coriandoli,  
il vento li ha dispersi  
nel rosso del tramonto.

Poi... nel silenzio  
della notte  
si è levato, struggente,  
il grido dei ricordi.  
Ho pianto.

*Pagani Fernanda*

## SIGNORI, SAPPIATE LA GUERRA

Non resta neanche l'ombra di un ricordo,  
a danzare tra i pensieri,  
esuli anch'essi dalla propria terra.

Non oscilla più neanche il tempo,  
anch'esso depredato dei suoi minuti  
e sepolto tra le macerie.

Non più canti, né sorrisi,  
non più giochi, né più suoni  
per le strade, non più strade.

Solo l'odore acre dei morti  
vince sul rumore di spari e bombe,  
e il terrore assedia l'abisso degli occhi.

Il caldo, il freddo, la fame,  
il desiderio, dove sono i sensi?  
dove siamo noi, dove stiamo andando e perché?

Ci stanno abituando  
ad aspettare la morte  
anziché farci cantare la vita

E mentre il mondo tifa e si schiera,  
promette e spera,  
generazioni intere evaporano

in nome delle risoluzioni  
sepolte dell'eco dei buoni propositi  
e delle ingannevoli attese

Signori, sappiate la guerra.

*Paleotti Giuliana*

## LA DONNA “CHE MOVE IL SOLE E L'ALTRE STELLE”

Nell'umano rogo risorge il puro grembo.  
Nei suoi occhi si riflette il sacrificio  
della spietata croce della Storia.  
È marmorea Grazia  
nella sua sacra bellezza  
violentata da maschili artigli  
e come Diana cacciatrice  
dei suoi oppressi sogni,  
sfiora di Orione le vitali acque  
in un malvagio Eden machista.  
Nella perpetua condanna  
di inquisitori tempi,  
stregate persecuzioni  
strapparono i veli della sua purezza  
mentre saliche leggi e sprezzanti stridori  
occultarono sublimi canti.  
Nella metamorfosi  
il suo dolore dilania i Cieli  
mentre si dona madre  
generando all'infinito la vita.  
Immersa come Musa eletta  
nell'antica fonte  
che da sempre gli uomini  
con ferocia prosciugarono,  
custodisce tra le sue mani  
la sua musica che rigenera e rivela  
dell'Universo la gilantica armonia.

*Petricca Andrea*

SOLE DI MAGGIO  
(a un clochard)

Un vecchio, solo, al ciglio della strada  
aspetta come aspetta una zanzara  
che non ha sangue per dopodomani.

Oggi non piove più sul suo cartone  
ma grandina su tutti i suoi pensieri.

Timido un poco, protende le mani  
con quel tremore che chiamo vergogna,  
chiede monete solo con lo sguardo,  
non parla – sono sberle le parole  
quando non sono che voci stonate,  
giace lì, nel pastrano dell'inverno  
che punge, forse, da dieci altri inverni.

“Non ragionar di lor ma guarda e passa”,  
pensa tra sé e sé ogni passante  
come alla bolgia di gran peccatori.

Ma lui non ha il peccato originale  
se non di chi domanda un pasto caldo  
centellinando il suono del disturbo.  
Sarà che infastidisce le coscienze  
di quelli che potrebbero e non danno,  
di quelli che vorrebbero e non fanno,  
di quelli che rimandano l'urgenza  
perché il problema non è mai problema  
se non è loro, se c'è sempre stato.

Il vecchio solo, al ciglio della strada  
aspetta un bus che non si può permettere;  
senza biglietto per questa città  
imbellettata della vanità.

Promette estate un fiacco sole di maggio  
ma l'estate non gli apparterrà.

*Provini Flavio*



## NATA DONNA

Laddove il tuo dolore  
si congiunge, indifeso,  
al grido imbavagliato  
di altre donne,  
riemerge la memoria.

Urla sul terragno dell'abisso  
dove i filari dei cipressi  
sembrano lame d'ombra  
che ti trafiggono  
per quante volte sei morta.

E mentre il cielo sgrava rosari  
a sommo di clemenza,  
la tua gratitudine a Dio  
recita parole d'esilio  
sui cumuli di croci,  
dove innalzi bandiere di pace.

Tra i fossili del tuo buio  
pettini la rabbia col perdono  
come madre che dall'odio  
sbrina il cuore all'amore

e mordi la nudità di quel sale  
dove la violenza s'appagava  
e opponeva grazia  
all'utero umiliato  
quando ti fece madre  
del tuo carnefice.

*Rampulla Rosa*

## CALIGO

Caligo,  
un sentimento trasparente  
invisibile agli occhi di chi ha perso i colori.  
Presenza ipotetica di realtà pastello  
velo polveroso che sfiora palpebre stanche.  
Sensi ovattati dal fondo di un oceano  
odono  
un richiamo luminoso  
scorgono  
un canto lontano.

Infinita distanza, se la tua anima è vicina.

Le tinte si confondono in un mare cullante,  
superano un fondale infimo e accarezzano uno scoglio ventoso.  
Anima mia, fiondati,  
come lama tra le acque  
separa le correnti e colorati di blu.  
riemergì

Apri gli occhi

scuoti il grigio irideo e vola come Orione.

*Regis Milano Alice*

## LACRIME DI MALINCONIA

Oggi è una giornata strana,  
una di quelle dove non capisci come ti senti.  
Hai qualcosa dentro che indecifrabile lavora,  
scava nell'anima.  
Sei inquieta, irrequieta, a tratti confusa.  
Anche il cielo ti somiglia:  
nuvole cariche di pioggia  
tentano invano di oscurare un sole  
che fa capolino dietro una montagna.  
Non è caldo, non è freddo,  
scende qualche goccia  
come lacrime che solcano il viso.  
Nostalgia, consapevolezza... chissà.  
Ricordi tornano alla mente ancora vivi e prepotenti  
tra sentieri già battuti e l'ora, qui, adesso.  
Lungo i binari di un viaggio che riporta alla luce,  
nuovi orizzonti si aprono sfuggendo all'oscurità  
e lasciando spazio al domani.  
Opportunità, fascino, speranza.  
Tante domande, troppe domande  
con la paura di rispondere  
quando l'evidenza è innegabile.  
Inutile scappare, troppo facile evitare.  
Malinconica è la ragione.  
Ti abbraccia l'aurora.  
Un capitolo si chiude,  
mentre un foglio ancora vergine  
attende nuova vita ancora da scrivere.

*Righi Elena*

## IL SENTIRE

Occorre certo saper ascoltare  
per poter comprendere il sentire  
non essenziale, per poter sognare.

Il cuore per primo ti fa capire  
ascolta dell'anima i sussulti  
ne puoi soffrire oppur gioire

è la magia dei dubbi irrisolti  
dei sogni ricorrenti nella mente  
riuniti tra loro, ora coinvolti

Il sentire coniuga il presente  
si manifesta quando meglio crede  
rapisce, è passione coinvolgente.

Struttura: Terzina dantesca o terza incatenata

(ABA – BCB – CDC – DED)

Endecasillabi

*Rinforzi Lolita*

## MANCANZE

È un vuoto  
in mezzo al petto  
quando l'altro muore...

Il mare  
- con una linea nera -  
forma abissi per chi  
è già stanco di emozioni  
e ricordi.

Tempesta d'onde  
le parole rimaste dentro  
a riempire fogli bianchi  
fatti di domande,  
carichi di attese.

Silenzio  
e poi...  
silenzio.

Non serve altro  
che dipingere la carta  
coi colori dell'iride  
per nascondere il  
tormento.

La saliva non disseta.  
Il dolore ha inghiottito l'amore.

*Santoro Antonella*

## UNA MANCIATA DI ATTIMI

L'anima attraversa ponti gettati sugli sguardi  
e con quegli stessi occhi stanchi hai dato energia alle parole  
captando qualcosa d'eterno.  
Nel silenzio di una lacrima non crollava il vento,  
condensavi l'emozione in un attimo  
come note affini legate ad un respiro.  
Spinta oltre il labirinto,  
hai accarezzato i tuoi germogli di saggezza sussurrandoli a voce bassa.  
Parole che passano dal cuore,  
parole senza filtri.  
Il tempo è inesorabile, non dà tregua  
come la fragilità di un fiore, nella sua breve durata  
dà, senza ricordare  
e riceve senza dimenticare.  
Hai ricercato l'equilibrio ed hai trovato la quiete  
in una manciata di attimi,  
in quelle emozioni mute,  
ma ancora con colori meravigliosi.

*Scalandra Lucia Grazia*

## L'ARCOBALENO

Una carezza di madre  
generosa, sopra la terra  
lasciò sospesa nell'aria  
un'invisibile spugna

Dalla terra s'alzarono  
fiumi irreali, impalpabili,  
che stupirono  
la nostra normalità.

Là, dove precipita lo sguardo,  
una mano furtiva  
ha dipinto d'iride  
il ponte dei miracoli.

*Zorzi Pierluigi.*

## ANNIVERSARIO DI COMPLEANNO

Tanti son gli anni da quella lunga estate  
cinque di agosto del millenovecentosessantuno  
s'incontrano due anime, forse dal destin chiamate  
per fondersi in amore, due cuori ma un sol uno.

Fedele ti son stato da quel giorno  
perché nel cuore sentii una strana voce  
io altro non seguivo, nulla cedeva intorno,  
pensavo solo a Te, mio faro e la mia luce.

Dopo tanto tempo ancora siamo insieme  
sguardo al passato, ricordo ogni momento,  
se ancora sappiamo dir "ti voglio bene"  
vuol dir che il nostro amore non è spento.

A volte qualche strazio, qualche litigatina,  
ma poi il perdono, sempre la mano tesa,  
sentire oggi ancor l'anima tua vicina  
mi dà conforto e aiuto per non gettar la resa.

La carrozzina che oggi è il tuo sostegno  
non deve farti stare emarginata e assente,  
devi considerarti ancora luce, faro e impegno,  
guida alla tua famiglia e alla tua gente.

E allora tanti auguri, alza lo sguardo,  
son ben ottantadue le primavere maturate,  
ringrazia il destino che ben le ha conservate  
ed anche il tuo cuore per questo gran traguardo.

E quelle rose rosse, nel mazzo degli auguri,  
boccioli in fiore, ancora non sbocciati,  
ti faccian ricordare felici di passati  
e siano augurio di felicità per di futuri.

*Bacchi Mellini Virginio*



## IO, TU &amp; L'ALTRA

Nell'istante in cui ti vidi,  
sul depliant pubblicitario,  
il cuore si animò

Emozionante il momento in cui le chiavi ho inserito ed il motore è partito

Rito di piacere farti il bagno con lo shampoo,  
lavare punti neri e lucidare portiere a specchio

In autostrada eri un proiettile,  
in salita una mountain bike

Sì! Ti ho amata, rispettata, accudita, eri la mia preferita  
Ammetto!.. ogni tanto ti ho tradita,  
non era tua amica,  
un'avventura, una gita.

Vecchia, rottamata,  
tra ferri vecchi lasciata,

Lacrima di cristallo nel vederti abbandonata,  
un furgone antico compagnia ti farà

Nuova fiamma già attende,  
giovane ballerina in vetrina,  
invitante dalla guida stimolante

*Barbera Umberto*

## UNA GITA

Comitiva, pullman, ed uno zaino.  
Arrivo nel bel paese di Monterosso.  
Poi un battello sul mare tranquillo.  
Con la brezza che rinfresca il viso.  
Più tardi: gradini con il caratteristico.  
Paese di Riomaggiore in cima.  
Si parte per il fantastico sentiero.  
Delle magnifiche Cinque Terre.  
Con Manarola, Corniglia, Vernazza.  
Le si ammirano ad una certa distanza.  
Camminando si fa molta strada.  
Ed il fiato dal corpo si allontana.  
Con il poco fiato in me rimasto.  
Cerco di parlare con chi mi sta davanti.  
Gentilmente lo chiamo. Lui si gira.  
Il suo viso è più stravolto del mio.  
Giro il mio sguardo all'indietro.  
Non mi segue nemmeno un cane.  
Guardo lo sottostante tranquillo mare.  
Le barche sembrano piccoli giocattoli.  
Cerco di guardare in cielo il sole, poiché.  
Il suo sguardo ha rosolato le mie spalle  
Essendo le sedici pomeridiane.  
Del diciotto, sette, duemila quattro.  
Le mie gambe stanche traballano.  
Come l'erba sfiorata con l'aria del mare.  
Nel contempo finisce il fantastico sentiero.  
E ritorna il bel paese di Monterosso.  
Benché stanco oltre il massimale.  
Il tutto rimase impresso nel mio memoriale

*Barison Giovanni*

## LUNA PIENA

Ancora una notte insonne,  
sono le quattro ed è ancora buio,  
ma ugualmente apro la finestra,  
l'aria è frizzantina  
però uno spettacolo unico mi aspetta.  
Lei, regina dei cieli  
nella sua pienezza illumina la notte.  
La guardo, in me si scioglie  
tutta l'amarezza pensando,  
la natura non si smentisce mai  
nel mostrare la sua bellezza.  
Sento in me forti emozioni,  
sul volto calde lacrime scendono.  
Tu luna amica dei sogni  
e degli innamorati  
stamani mi porti grande pace,  
in me si allentano le mie paure  
portando il pensiero al positivo.  
La vita si illuminerà  
finché madre natura in sé avrà  
il potere di svolgere i suoi cicli  
la vita avanti andrà.

*Bassi Nadia*

## CUORE SACRO

"dai... ma che dolcezza!!  
quello che conta è la primavera  
che hai nell'anima

e i dolci inebrianti ricordi  
di brezze di amore  
che brillano e scivolano negli occhi,  
tra le pieghe più delicate del tuo seno,  
sulla pelle levigata di seta  
irrorata di rugiada odorosa...

e quell'alito caldo  
che si apre il varco  
nel calore rosso delle tue viscere,  
generando acqua di fonte cristallina  
che frizza di gioia...

*Belfiore Maria Pina*

## LA VOCE DEL SILENZIO

Nel libro dello spirito le pagine son vuote  
eppur sembrano scritte, versi e parole mute.

È un libro silenzioso che sa parlare al cuore  
il profumo è delizioso ed ogni verso è amore.

Saran parole mute, ma son voce sincera  
saranno fogli vuoti, ma son luce e preghiera.

La voce del silenzio disdegna ogni rumore  
è un lume di speranza che allevia ogni dolore.

E tu mortal lettore rispondi al suo richiamo  
porgi l'orecchio e ascolta, qualcuno vuol dirti t'amo.

È il Dio che della vita è il solo unico autore  
che nel silenzio aiuta a riscoprir l'amore.

E se saprai capire il suo valor profondo  
saprai poi superare ogni tristezza al mondo.

Perché questo silenzio è parola senza voce  
ma al fin ti avrà svelato il mistero della croce!

*Bianchi Marilena*

## RICONOSCERSI

Sorella, fratello,  
vi ho visti e vi ho riconosciuti,  
perduti nella notte  
che abita le nostre anime,  
smarriti nelle vie del mondo,  
nei deserti di senso  
che ogni giorno incontriamo.

Sorella, fratello,  
viandanti invisibili...  
Io come voi esiliata,  
anima errante e sbigottita,  
dimorante nell'ombra,  
vi ho incontrato e in me  
vi ho riconosciuto.

Il mio volto nel vostro,  
le mie mani nelle vostre.  
Il mio respiro e il mio battito  
accolti con grazia soave  
nel calore del vostro soffio.  
E un abbraccio denso  
ha penetrato i nostri cuori.

Ci ritroviamo storditi  
tra i cocci dell'anima.  
Ma un dono, ch'è amore,  
l'ombra antica rischiara  
e ora il deserto  
è un giardino di maggio,  
dove il mio fiato trova ristoro.

*Bondi Loredana*

## CHISSÀ

Chissà a che pensano le rose  
cullandosi nella brezza di maggio  
Chissà se come me si sente piccola  
la formica poggiata sul libro aperto.  
Chissà cosa prova una donna  
quando riceve dei fiori.  
Chissà se si sente solo il mare  
nell'attesa d'estati per esser vissuto.  
Chissà se vuol mostrare il suo vigore  
il fulmine che si scatena potente.  
Chissà se ha paura il fiume  
buttandosi nell'immensità del mare  
com'è timoroso un bimbo  
consapevole di divenire uomo  
quando rompe i suoi argini  
e l'avventura della vita  
lo trascinerà in acque profonde  
il vento incresperà le sue onde  
sbatterà sulla durezza degli scogli  
sfogherà l'irruenza in una tempesta.  
Chissà perché per il pettirosso  
è la normalità volare  
ma a me spaventa innalzare le ali.  
Chissà se sono palpiti d'amore  
o struggente malinconia  
a far piangere le nuvole  
e consolarsi con un raggio di sole...  
e chissà perché  
vorrei fermare la parola amore  
sulle tue labbra di zucchero a velo.

*Broccoli Angela Cristina*

25 APRILE 1943

Due righe per ricordare il 25 Aprile 1943,  
per chi ha combattuto e che ormai non c'è,  
mio padre finito in campo di concentramento  
tornato per miracolo dopo due anni di stento!

Mia madre in una fabbrica a Milano,  
facevan munizioni, ma pian piano  
senza farsi vedere sabotava con precisione  
le macchine per fermar la produzione.

Due volte è stata messa al muro dai tedeschi,  
lei sapeva di correr dei rischi  
lo faceva con coraggio e abnegazione  
fino al giorno della liberazione;

Mio fratello aveva 6 anni,  
ogni tanto correva lontano coi nonni  
nei campi dovevan scappare  
se arrivavano gli aerei a bombardare.

Tutti han lottato per la libertà  
ormai son rimasti pochi qua  
purtroppo molti giovani non sanno queste cose  
solo tatuaggi, il rap e molte droghe.

Così in questo giorno è meglio sfilare  
cercando sempre di far ricordare  
quanto sia cara e bella, questo si sa  
anche se è costata cara la libertà!!!!

VIVA L'ITALIA

*Alpino Brusaferrì Luigi*



## QUESTA LONTANANZA

Mi dà forza questa  
energia positiva  
mi emula a te.  
La poesia sicuramente  
non è più la stessa.  
Lo scrivere mio  
si scioglie nella  
mente come neve.  
Il cuore  
rafforza le mie gocce  
di sangue amorevoli.

L'anima  
coerente si avvolge  
a questo amplesso  
d'amarti!  
Voci che non ci sono  
nelle ore dei tempi gioiosi,  
sorrisi emotivi  
digrigno ormai dentro  
con dolore.  
Il domani ci sarà mio guerriero.

Per noi  
il mondo per un attimo  
si fermerà.  
Come dono dell'attesa piangente.

*Camatta Donatella*

## APRILE

Aprile.  
Mese della liberazione  
fu mese di successione  
da un passato opprimente  
come fu la guerra che  
ferì tanta gente. Da allora,  
la libertà fu l'amica del  
cuore per tanti italiani  
dopo sofferenze e prove.  
Tante persone non sono dalla  
guerra tornate ma hanno  
regalato a noi la pace.  
Hanno combattuto con forza  
per aprirci la porta della libertà  
e costruire una nuova società.  
Fu il regalo più bello dopo  
aver sopportato un sì pesante  
fardello. La bandiera tricolore  
rappresenta l'onore di essere  
italiani capaci di stringerci  
fraternamente le mani.  
Solo così l'avvenire  
sarà un sorriso pronto a germire  
ogni idea di avversità  
lasciando nel nostro cuore  
il canto della pace e della libertà.

*Cella Toschi Laura*

## VENITE A ME

Venite a me  
oh minuscole gocce  
come pioggia fina,  
venite a me  
che dell'arsura  
or mi muoio.  
Venite a me  
stille divine,  
a placare sì tanta sete  
che mi divora  
or la gola.  
Venite a me  
oh lacrime di bruma  
a rischiarare col pianto  
le pene mie,  
oh venite a me  
che in cuore  
più non vi temo.  
Venite a me  
oh sazie essenze  
d'amore,  
nel candore di lei  
infin trovai  
la pace agognata.  
Venite a me  
in quest'anima mia  
or così avida,  
e d'amore  
assai assetata.

*Chiti Saverio*

## A MIA MOGLIE

Cara Lucia...

Mi capita spesso di  
rifugiarmi nel ricordo di un  
Tuo caloroso abbraccio...  
per allontanarmi  
dalla Solitudine della Vita...  
Un abbraccio caldo e dolce  
e totalmente vivo  
che mi sembra di averTi qui.  
Ogni cosa bella  
mi fa pensare Te...  
Il ricordo c'è... certamente  
ed è anche molto vivido  
ma è solo un ricordo.  
E adesso che non ci sei più  
niente è più lo stesso!  
Dalla foto... Il Tuo allegro sorriso...  
ed il Tuo luminoso sguardo...  
sono per me... una sorgente di forza...  
che mi attira... a Te.  
prego Iddio che mi permetta di  
raggiungerTi presto lassù!

Doro.

*Cianci Salvatore*

## EMOZIONI IN UN GIORNO DI PIOGGIA

Dentro questo cielo ingrignato c'è un puzzle di nuvole,  
forme strane, buffe, panciute, assottigliate.  
Tu le hai guardate con occhi curiosi,  
con una fantasia sfrenata hai dato un nome,  
ad ogni loro sembianza per strana somiglianza,  
a un qualcosa di speciale, che era bello immaginare.  
Lo sguardo è ancora verso il cielo,  
prima o poi tornerà il sereno,  
al riparo da quel tuo ombrello,  
anche con la pioggia il mondo è ancora bello.  
Il ritmo delle gocce scandisce la vita,  
l'ascolti, senti all'unisono il tuo cuore che batte.  
Una musica che ti fa ricordare,  
quel tuo primo disegno di bimba su un vetro appannato,  
che aveva tracciato con il dito un albero di pioggia vestito.

*Conti Anna Maria*

## DANZE E SPERANZE

È la morte che grida  
con parole di guerra:  
con voci di bombe  
che cadono, insensate,  
da dove soltanto  
la pioggia dovrebbe  
cadere per dissetare  
la sete del mondo  
ed i campi di grano.

È la morte, ascoltate,  
che chiama a raccolta  
ogni essere umano  
sui campi di battaglia:  
là dove sbocciano  
dei fiori di sangue,  
là dove il grano  
cresceva rigoglioso  
per nutrire di sogni  
quanti desideravano  
danze e speranze  
in un mondo di pace.

Saranno le speranze,  
ad essere mietute  
al posto del grano:  
ma nessuna farina  
sarà fatta di speranze.

*Corsi Alessandro*

## UN SOFFIO DI VENTO

Un soffio di vento e la vita,  
ti accarezza leggermente e vola via.  
Non ti accorgi quando sei sola ma soltanto  
quando trovi accanto una persona,  
che riempie la parte del tuo animo.  
La parte di te che si rispecchia nel volto di lui.  
Occhi chiari e voce calma,  
come la brezza mattutina che si volge al tramonto.  
Un soffio di vento e la vita.  
Ti accorgi di amare e ne hai paura.  
Tanto ti hanno detto “resterai catturata”  
E tu impassibile sorridi e ne rimani lontana.  
E quando il vento ti farà volgere lo sguardo negli occhi di lui,  
allora rimani attratta e capisci che questo è il soffio di vento  
che riempirà la tua vita.

*Cortis Elisa*

## PRIMAVERA

Benvenuta primavera;  
Il tuo arrivo è stato molto atteso.  
Sbocciano i fiori,  
si illumina il giorno e gli uccellini cantano felici.  
Il prato si riveste di un verde smeraldo,  
gli alberi si rivestono di foglie,  
il cielo è di un azzurro splendente.  
Svanita è la nebbia,  
che tutto avvolgeva con il suo grigio mantello.  
Una farfalla vola felice,  
così come l'ape svolazza da fiore in fiore.  
La natura si rinnova, un raggio di sole mi scalda il viso.  
Un grande artista è il nostro creatore.  
Tutto ha costruito, per la gioia dei nostri occhi.

*Cosenza Pasqualina*



## A MIA MADRE

Nella casa dove un giorno guidavi le mie gesta,  
mi mostravi il cammino della vita,  
m'insegnavi ad aprire le ali per spiccare il volo,  
oggi è un giorno speciale e vorrei che gioissi  
per i tuoi novant'anni con tutti noi.  
Ma nei tuoi occhi scorgo la nostalgia  
di un passato che non passa,  
ma la tua vita è stata grande, madre mia,  
hai donato la vita ai figli l'amore al tuo compagno,  
e hai amato il mondo e la natura.  
Hai pregato per un mondo migliore,  
e fiero di te, anche se i tuoi occhi  
fissano solo il vuoto intorno a te,  
ti abbraccio e sorrido madre mia.  
Guardi il mondo senza vederlo  
ascolti le parole senza sentirle  
poi guardi me, e mi scruti! Io ti ho già visto?  
Chiede la tua bocca, ma forse è stata l'anima  
o il cuore a domandare: ma tu chi sei?  
La tua mente non riconosce più i tuoi figli,  
ma il tuo cuore batte ancora per loro.  
Ti adoro madre mia, non pensare al passato,  
accogli i tuoi novant'anni e sorridi,  
perché oggi sarò io a guidare le tue gesta  
e stringerti a me come tu abbracciavi noi  
perché anche se non mi riconosci,  
sono tuo figlio madre mia.

*Cossa Carmelo*

## È MAGIA... LA MIA FOLLIA!

È magia quella nota  
che dentro al cuore vibra  
come foglia che dondola al vento  
vola dentro al brivido,  
viva... sono istanti... magici.  
È magia  
il tempo che si ferma dentro sogni,  
ricami solitari del silenzio  
dove libertà respira l'anima,  
riflessioni nella notte  
a braccetto... sola... con me!  
È magia  
lo sguardo che si perde  
impantanata tra le nubi  
accarezzando l'idea  
che la pioggia s'intersechi con l'anima.  
È magia  
respirare la nostalgia  
che culla i sensi  
annodati al cuore  
plagiato dal frusciar della mia follia!  
È magia  
la vita che rinasce...  
le follie di un nuovo giorno...  
ciò che io sono!

*Costa Angela*

## UN GRAFFIO DENTRO

È una spina nel cuore  
quel dolore che non passa, graffia dentro  
una musica senza parole che  
intona campane di una quiete amara,  
fa male all'anima affranta  
mentre danzo a piedi nudi  
su quel sottile filo sospeso nell'aria,  
in un desiderio da inseguire  
prima di chiudere negli occhi l'amore  
insieme al sole  
di quel suo ultimo raggio  
e sarà un tramonto  
che un giorno vestirà il mio silenzio  
per ritrovare quella pace in me e te.

*Cottone Rita*

## LA VITA ODE E TREMA

Poeta  
pozza profonda  
di acqua limpida  
mi nutro del mondo  
per seguire la vita

Lei tenta di fuggire  
ma la mia presa è molto salda  
ovunque lei vada troverai anche me  
perché non mi piace  
stare ad aspettarla

Non ho paura di stare sola  
e non la obbligo a restare  
osservo il mondo  
chinarsi su di me per dissetarsi  
ed ammirare la sua immagine nitida riflessa

Per un po' ascolto il silenzio  
e vi leggo l'angoscioso richiamo dei viventi  
A volte cade una foglia  
e nascono onde che si perdono nell'infinito  
nei ritorni assordanti d'invisibili pareti

E la mia anima rimbomba  
E la vita la ode e trema.

*Crevola Amanda*

## LIMPIDA LUCE DI PRIMAVERA.

Nel grande universo infinito,  
un limpido sole risplende.  
Luminosa stella che, di gioia,  
inonda ogni angolo di cielo.  
Lucente sole che illumina ogni istante.  
Sicura armonia di delicate emozioni,  
che rallegrano di limpide armonie  
ogni attimo fuggente,  
trasformando ogni suo sorriso  
in un luminoso sole ricco di variegati colori.  
È il cuore di ogni Donna, Essere Speciale,  
meraviglioso nella sua immensa dolcezza,  
ricco di dolci e nobili valori  
che trasmette pregiate armonie,  
di serenità ornate, trasformando ogni istante  
in una grandiosità incomparabile.  
Ogni giorno, ogni istante, ogni momento,  
sia rispettata con tanto nobile amore  
che il suo cuore merita.  
Felice armonia di sentimenti,  
Dolce Essere Speciale,  
ogni istante sia una dolce carezza  
che possa regalarti dolci armonie.

*D'Alessio Gaetano*

## “LA MIA ESSENZA.”

Il morso  
della tua brama  
di possesso  
di desiderio distorto  
ferisce il mio corpo  
steso su un'altura di puro cemento.

Non ci sono più parole utili  
a riscaldare il cuore  
né vie segrete  
dove serbare il ricordo  
dell'amore.

Lontana  
lontana  
vibri la mia Essenza!

In solitudine  
inanellerò  
cerchi di dimenticanza.

E rifuggirò.

Rifuggirò dall'antico dolore  
Dall'antico dolore dell'invisibilità

*Del Villano Melina*

NINNA NANNA  
AD UNA NONNA

Io la immagino così  
mentre dorme da cent'anni  
gli occhi chiari un po' socchiusi  
elegante nei suoi panni.

Me la immagino distesa  
nel silenzio della sera  
con innanzi un prato verde  
e il tepor di primavera.

I capelli come neve  
occhi azzurri come il mare  
un visino un po' minuto  
da scrutare ed ammirare.

Tenue luce un po' soffusa  
che ne illumina il contorno  
qualche fiore scolorito  
mille petali lì intorno.

Ninna nanna da cantare  
a una donna, nonna nanna,  
cantilena a bassa voce  
ninna nanna, nonna nanna.

Un bel dì ci incontreremo  
in un posto, nonna nanna,  
accordandoci in silenzio  
a intonar la ninna nanna.

E dormire poi mill'anni  
sconosciuta come nonna  
ma con l'eco di una nenia  
ninna nanna, nanna nonna.

*Di Sepio Guido*

## PREGHIERA PER IL TERZO MILLENNIUM

(Progetto di Amore universale proseguire tra utopie, realtà e speranze.

E dunque un progetto glorioso in cui l'umanità rivendica la propria sacralità)

Oltre duemila anni di roghi, scomuniche, veti, persecuzioni, guerre di conquista e annientamento, distruzioni, tragedie, fame, miseria, povertà, carestie, epidemie, speculazioni, sfruttamenti, rivoluzioni, inquinamenti, scoperte e invenzioni, hanno segnato il tortuoso percorso dell'umanità in cammino.

Che l'attesissimo Terzo Millennio  
di cui godiamo il sorgere dell'alba  
possa essere l'inizio d'una nuova era  
aurea, feconda, vivificante, gloriosa.

Portatrice equilibrata, graduale, razionale,  
pur tra contrasti, equivoci e contraddizioni,  
di sana prosperità, pace e solidale progresso  
per individui, tribù, etnie, popoli e nazioni.

Dove dell'uomo si rispettino i diritti universali  
tra cui dignità, culture, fedi, tradizioni, identità.  
Dove siano tutelati i beni primari del pianeta  
e gli ecosistemi naturali di terra, acqua, aria.

Dove si comprenda la sacralità dell'esistenza  
di ogni essere vivente sin dal nostro prossimo  
e di eventuali altre intelligenze dell'universo  
in un equo sviluppo compatibile con le risorse.

Dove le attuali e future generazioni  
siano degne e generose protagoniste  
come artefici e strateghi di un'epoca  
di rinnovamento globale dello spirito.

E di riconciliazione positiva con i valori forti  
che nel concreto operare qualificano la civiltà  
e le primarie essenze della nostra comunità umana:  
Amore, Giustizia, Verità, Pace, Libertà, Fraternità.

*Fappani Aldo*



## PROPRIO NON LO SO

Come...

... il mare a barriera  
delle stesse sue ire  
genera di coralli un mondo  
animato, dai mille colori,  
solo dove sprofonda  
da fuori la luce  
che sostiene con le sue  
impercettibili onde  
vite animali e vegetali;  
... pure dove non giunge  
mostruose, perché diverse, creature  
di vita abissale si vantano  
e di stupito terrore riempiono  
quando emergono, testimoni  
di tempi troppo remoti;  
... dall'animo umano  
emergono, respinti i vizi capitali  
che vogliono avere  
il sopravvento,  
propositi e pensieri buoni;  
... questi contengono,  
avviluppano e reprimono  
tutto ciò che di generare  
è capace il male, in modo che  
certa prorompe serenità  
... proprio non lo so.

*Ferrari Merville*

## DORMIRE... SOGNARE...

Dormire... sognare...  
in un gran letto di verde,  
in un letto di frumento senza confini,  
cullato da un vento che viene da un mare lontano,  
che mi fa sfogliare una rosa rossa in mano;  
dormire...sognare...  
illuminato da un sole,  
che accende tutti i fiori del mio giardino;  
sognare... pensare...  
se il verde e il rosso e il giallo...  
tutti quei colori che ora io vedo di qua,  
saranno uguali a quelli che vedrò di là...  
aldilà di quel cielo di silenzio e senza fine,  
che è il tutto insieme al nulla... l'eternità!

*Ferraris Carlo*

## LE MILLE ME

Fui ragazza di osteria, giovane e bella  
cantavo arie stonate  
con un bicchier di vino in mano  
ebbra, in mezzo agli ubriachi  
nell'acre odor di fumo e di stantio

Fui ragazza di strada  
quando in oscuri anfratti al calar della notte  
attendevo gli amanti  
e mi lasciavo andare a baci voluttuosi  
ed a carezze audaci, senza amore.

Fui zigana dalle lunghe vesti  
e danzavo al suono struggente dei violini  
girando su me stessa attorno al fuoco  
sotto la luna piena  
accarezzando sogni per il mio domani.

Fui anche principessa  
tanto amata, esile e languida  
salutavo folle dalla carrozza d'oro  
con cavalli alati  
mentre tornavo a sera verso il mio castello.

E poi fui triste, pur coi miei sorrisi,  
piansi per me e per il mondo intero  
per i figli di tutti che sentivo miei  
e un grande peso si posò sul cuore,  
incapace di agire lo portai.

Fui vecchia e stanca  
accanto al mio camino  
sazia dei miei ricordi, dei miei errori fiera,  
riavvolsi il nastro della vita mia  
fui folle e innamorata delle mille me.

*Filippi Lidia*

C'è chi scrive col fioretto  
ricamando le parole.

Spacco con la scure parole  
nude sotto la pioggia,

su carta dove l'acqua scioglie  
i pensieri.

Scrivo nella notte silenziosa  
per l'attesa della luce che  
risveglia i colori,

nel vento che fa danzare i  
rami.

Cammino sulla neve  
parole mute che lasciano la  
mia impronta.

Ciao.

*Franconi Achille*

## NUOVI ABITI

Non svegliatemi più...  
voglio solo addormentarmi  
in questo mondo fatto di niente,  
in questo vuoto esistenziale  
farcito d'inutile burocrazia,  
dove il valore umano della Vita  
non è più considerato,  
restando misero barattolo  
- vuoto e rotolante -  
lungo abissi profondi.

Con la mia voglia di rivincita  
desidero andare altrove  
sfidare immensità abissali  
sorvolare alture che toccano il cielo,  
per scoprire e battere nuovi sentieri  
- nuove verità da forgiare -  
lungo i quali trovare  
vecchie emozioni perdute  
- non ipocrisie o falsi  
mentori -  
ma cercare solo esseri umani  
- altri fratelli -  
che non sanno nascondere verità  
e assieme scoprire ideali veri  
in cui credere, in cui investire,  
reali emozioni di cui vestirsi  
come abiti splendenti e sobri,  
per dare di sé un'immagine reale,  
fatta di poco, ma piena di tutto.

*Gambini Giuseppe*

## AL GRAN BALLO

Il fruscio delle ampie gonne sul pavimento  
la musica sincronizza ogni movimento  
dal soffitto il lampadario di cristallo  
illumina il grande salone per il ballo.  
In un angolo elegantemente vestiti  
i musicisti con davanti i loro spartiti.  
Il pianoforte il violino e il violoncello  
i signori con pastrano e cappello.  
Dame e cavalieri si prendono per mano  
al centro del salone avanzano piano.  
Le note s'incamminano nell'aria profumata  
walzer, mazurka, quadriglia ritmata.  
Nel parco le carrozze coi cocchieri  
d'intorno il nitrito dei destrieri.  
La bianca balaustra della balconata  
dalla romantica luna illuminata,  
un uomo alla sua dama dona un fiore  
e sotto le stelle le dichiara il suo amore.

*Gargano Alfonso*

## HO IMPARATO AD AMARTI

Ho imparato ad amarti  
il giorno che hai raccolto un diamante di sale  
dalle lacrime del mare  
ho imparato ad odiarti  
perché mi hai ricordato  
che anche gli specchi  
quando si infrangono  
non riflettono sempre la stessa immagine  
ma mille storie... le mie  
Ho sognato di amarti  
semplicemente per il piacere di dirti  
che è semplice farlo  
perché anche se ci sono specchi rotti  
anche se le lacrime diventano sale  
o diamanti o sassi...  
il giorno torna a trovarci  
avvolti nelle coperte  
dopo una lunga notte d'amore.

*Gentile Giovanni*

## MAGICO SCRIGNO

In questo mondo  
abulico, afflitto, amareggiato,  
in questo mondo  
confuso, caotico, contrastato,  
in questo mondo  
dolente, distratto, disperato,  
l'uomo vandalo  
giorno dopo giorno,  
sta deturpando, infestando,  
e, sempre più, inquinando  
il tuo bellissimo volto,  
Madre Terra!  
Ma... da lontano odo soffiare  
un alito nuovo, vera salvezza,  
luce, sogno, bellezza.  
È qui, sì, è qui...lo sento  
questo soffio d'amore  
tutto per te, dedicato a te,  
Madre Terra,  
pronto a donarti, a piene mani,  
amore, rispetto, cura, protezione.  
Il tuo volto, ne sono certa,  
tornerà a risplendere incontaminato,  
dischiudendo, per incanto,  
il magico scrigno dei tuoi tesori  
all'umanità!

*Gizzi Giovanna*



## E SE FOSSI STATA IO

E se fossi stata io,  
dentro quel treno piombato  
verso una destinazione sconosciuta  
e oscura

E se fossi stata io,  
spogliata, rasata dai miei capelli  
e internata in una baracca di lettucci  
a due piani

E se fossi stata io  
a frugare la terra con le mani  
Per trovare una radice, un tubero,  
a colmare i crampi della fame

E se fossi stata io  
a pesare venti chili e cercare in  
un cielo senza stelle e senza sole  
un misericordioso aiuto

E se fossi stata io,  
privata dell'umanità  
e caduta dentro un inferno atroce  
senza aver peccato

E se fossi stata io,  
col sudore della morte  
evaporare nel vento  
passando per un camino

*Grazio Ornella.*

RETICOLI  
sulle note di “E ti vengo a cercare”  
(Franco Battiato)

Un desiderio  
ricama occulti  
riflessi di te

nel cuore cavo  
di gelose conchiglie  
ti vengo a cercare

cullando negli occhi  
tenui lune di carta  
per incontrarti

luce di sguardi  
insemina nuovi fermenti  
presenze rapite d'amore

in silenzi intrecciati di vita  
distillo radici  
tessute d'essenza

*Guidolin Giuseppe*

## TORRE NELLA NEBBIA

Un sorriso m'accolse,  
quando varcai la soglia,  
un affetto t'avvolse,  
iniziò così la nostra storia.  
La torre in cima al colle  
ci unisce e ci protegge,  
il mondo avido e folle  
non ci trova e non ci legge.

Ma una nebbia cupa or si propaga  
e un fumo denso nella torre dilaga;  
nel fosco aere tasto con mano,  
ti cerco, ogni affanno è però vano.  
Neanche un'ombra di te traspare?  
Ma ecco, sembianza tua compare.

Non ritrovo il sorriso raggianti,  
né la luce che dagli occhi si sprigiona,  
ma solo uno sguardo assente,  
da lasciar senza parola.

La sfida è persa,  
ti pensavo diversa,  
troppo forte il vento,  
è bastato un momento,  
mentre cercavo la via,  
sei volata via.

Osservo in disincanto,  
a nulla credo col cuore affranto,  
ma d'un tratto ricompari  
e con stupore mi dichiarai:  
qui vicino son sempre stata,  
perché non m'hai più guardata?

*Lacchetti Umberto*

## BASTA

Basta! con le mani solitarie.  
Basta! Si ama qualcuno  
come si può abbandonarlo?  
Basta! con le notti solitarie,  
oh no!  
Non fateli morire...  
Prendi la mia mano amico mio  
Stanotte, prendi la mia mano della vita  
così io posso: posso proprio dire non...  
Basta! con le notti solitarie.  
Basta! con le guerre  
Vogliamo continuare a vivere così? possiamo  
ancora credere nell'amore.

*Loria Gaetana*

## PAGLIACCIO TRISTE

Sono un pagliaccio triste, lo puoi vedere nel mio viso,  
Con una lacrima nascosta nel cuore ferito.  
Il sorriso che mostro, è solo una maschera da indossare,  
Nessuno sa che sotto, ho un'anima pronta a piangere.  
Sono il Pagliaccio Triste, che ride ma cerca gioia,  
Nelle lacrime che scendono, si nasconde la verità.  
Ogni giorno sul palco, danzo con la mia solitudine,  
Non posso mascherare il dolore con parole in rima,  
La mia voce si spegne, mentre la mia anima ancora brucia.  
Sono il Pagliaccio Triste, che ride ma cerca gioia,  
Voglio gridare al mondo la mia disperazione, il mio tormento,  
ma il pubblico applaude, senza mai capire il mio lamento.  
Si abbassa il sipario e un'altra notte svanisce nell'eternità,  
Sono il Pagliaccio triste, un'anima in cerca di un po' d'amore

*Macaluso Vincenzo*

## AVVENNE ALLORA

Eccomi ancora qui in questo mattino  
a guardare questa bella giornata  
dopo la piovosa di ieri, noiosa perfino  
ma che ha fatto pensare all'amata

prima del giorno di San Valentino.  
E subito ho pensato a un fiore  
galeotto che ci ha spinti vicino  
e ha fatto scoppiare il nostro amore.

Oggi quel sentimento io provo ancora.  
Ho cercato quel fiore da regalare,  
ché di gioia, slanci e gioventù odora.

Io voglio sempre e solo te amare  
come quel dì nella vespertina ora:  
ti guardavo e non potevo più andare.

Così, tra i ciclamini, avvenne allora

*Magon Mario.*

Ali di pioggia  
Chiassoso avvenire  
Fulgida notte

*Magoni Diana*

Quando il mare cantava e gli uomini ridevano... com'era bella la vita!

ANNO 2024 DOPO CRISTO

Bimbi senza pane...  
e vanno sulla luna  
vecchi senza casa...  
e guardano alle stelle  
bianchi contro neri...  
e cercano i marziani  
giovani alla guerra...  
e lontana ormai la pace.  
Ma, il mondo che vorrei è:  
Il sole che si alza  
a benedire il giorno  
il vento che accarezza  
le dorate messi  
una manina bianca  
che indugia in una scura  
un sorriso e un pane  
a chi casa non ha.  
Il canto di una madre  
a dondolar la cuna  
un vecchio a raccontare  
delle migliori annate  
una danza in un'aia  
e correre su un prato  
una corona di fiori  
per essere regine  
passare il testimone  
tra pace e libertà  
... È il mondo che vorrei  
per chi dopo verrà.

*Merlo Alba Piera*



## CI SONO VOLUTE LE VOSTRE LACRIME

Erano luci  
e si sono spente,  
per non riaccendersi più.  
Erano suoni  
e si spaccavano,  
dentro quei mattoni  
caduti a terra.  
Erano fragili figure  
e si scontravano,  
scappando sotto  
quelle piogge di schegge.  
Ci sono volute le vostre lacrime  
per capire cos'è  
la pena e il dolore,  
per capire  
quanto il male  
è potente sul bene,  
annientando e distruggendo  
ogni possibile parola...  
Ci sono volute le vostre lacrime  
per capire  
la disperazione,  
per non avere più  
un domani,  
perché caduto a pezzi  
in quei palazzi  
dentro quel nero...  
Erano quelle luci  
che facevano credere,  
ancora di sperare  
per capire il  
perché  
si arriva così  
ad odiare...  
Saranno le vostre lacrime  
sciolte con le nostre  
per confortare  
il bene,  
ormai dimenticato,  
che resta lì  
disfatto  
stremato e abbandonato,  
dentro  
quella pozza  
colorata di rosso.

*Moscatelli Thea*

## INDAGINE

Nutre un sospiro  
irregolare,  
il pensiero angolare.

Guida, geometricamente critico,  
l'indagine dell'iride  
fissa  
sotto la palpebra bassa,  
incline verso il cuore.

Incrostata come ruggine sul mio asse  
di cui sfido l'equilibrio.

Da scartavetrare tra intime cicatrici  
e stanche pose da guerriero.

*Notarfrancesco Enrica*

## C'ERA UNA VOLTA...

C'era una volta un bel paese,  
persone umili senza pretese!  
Con pochi soldi in tasca, badando alle spese...  
era un miracolo arrivare a fine mese!  
Nella dispensa, poche le provviste, ma essenziali  
davano un sostegno dignitoso ai famigliari!  
Un piatto di polenta o di pasta,  
e già era una festa!  
Burro, formaggio aromatizzati da erbe alpine  
miele delicato, delizie genuine!  
Nel pomeriggio, sulla stufa un pentolone...  
il minestrone borbottava lentamente.  
Una mescolanza di sapori,  
deliziavano corpo e mente.  
Sulla tavola, una tovaglia di tela grezza ricamata.  
Piatti di legno lavorati  
accoglievano l'umile cibo, tanto desiderato!  
Sapori di un tempo ormai dimenticati!  
C'era quel poco, ma con rispetto era apprezzato!  
La tavola apparecchiata metteva di buonumore  
ognuno, sedeva al proprio posto.  
C'era allegria, semplicità  
ma tanto rispetto,  
lo si doveva a mamma e papà!  
Stanchi, incuranti dei malanni...  
Quanti sacrifici per noi figli!  
Quanti affanni!!  
Mai un giorno di giusto riposo!  
Il loro pensiero, era per noi al nostro domani.  
Mai un giorno diverso da festeggiare:  
una ricorrenza, una vigilia.  
Ma eravamo uniti!  
Sull'umile tavola, non mancavano mai  
quel piatto di pasta o di polenta,  
il minestrone, il burro, il formaggio e il miele.  
Delizie di ricordi lontani,  
non svaniscono né oggi né domani!  
Rafforzano il calore e l'amore  
che unisce una famiglia.

*Perazzolo Rina*

## L'ULTIMA CURVA

In attesa, lei, immobile sta  
mirando il litorale da una finestra  
ode gemere il giungere della bufera  
mentre una preghiera va  
all'ombra dei pensieri in fin di vita

Incessante l'infinito le illumina l'anima  
come briciole adagiate sul sentiero  
e gli affanni pesanti degli anni  
beffati da uggiosi istanti  
si perdono nel fuoco e nel marmo

Immobile lei sta, pronta all'appello  
sulle sue gambe insicure  
con gli occhi dove brilla l'angoscia  
sotto una pioggia che percuote l'attesa  
e la vita che va in frantumi come cristallo

*Pettineo Calogero*

L'ERA DEGLI UOMINI FRAGILI  
(Femminicidi 2000)

Fragile l'uomo,  
che in uno specchio,  
che è donna,  
si specchia,  
perso nei reconditi riflessi  
di una mente involuta,  
ferocia brutale,  
scatena.

Eterno narciso,  
di patriarcale retaggio,  
da millenni reiterato.

E frantumi,  
in schegge di dolore,  
chiedono aiuto al silenzio.

*Pirone Vanda*

## IL SILENZIO DEL DOLORE

Quando il sentiero si interrompe davanti a te,  
I tuoi passi sentono un forte vento contrario.  
Un gelido vento il cuore attraversa,  
il tuo corpo si ferma,  
Il tuo animo immobile si accascia al suolo,  
Il cuore non batte per qualche secondo.

Quando tutto intorno sembra vuoto... Eppure vedi alberi alti e forti,  
Tu senti il gusto amaro della solitudine.  
Dalla finestra non vedi più quel sentiero ma un muro di cemento,  
che un amore ha alzato,  
un amore ormai finito,  
e sfinito dal dolore di un'alba ormai andata.

Quel sentiero ha alle spalle un forte dolore,  
mille ricordi ormai sbiaditi.  
Ha ai suoi fianchi, degli alberi spogli,  
accanto un fiume arido e asciutto che non scorre più.  
Quando provi a tornare indietro,  
il sentiero ormai non vedi più...  
Sparito dietro alle tue spalle.

C'è un silenzio che il tuo animo ascolta, c'è un vento che la tua pelle sente,  
il freddo dei ricordi ormai cancellati.  
Ogni cosa invisibile agli occhi svanisce nel ricordo.  
E per sempre... andrai avanti cercando,  
rigirando lo sguardo altrove per scorgere un bagliore di pace e speranza,  
Che qualcuno ti regalerà e...  
quel qualcuno arriverà,  
prendendoti per mano e...  
sorreggendo il tuo animo,  
da ogni sasso trovato lungo quel sentiero...  
ormai andato, chiuso, e non illuminato.

*Rizzo Anna*

## L'EBBREZZA ONIRICA DELLE STELLE

Strade danzanti.  
Maschere estatiche.  
Memorie dionisiache.  
L'oscurità si leva con i suoi demoni.  
Il sacro furore redime l'ignoto.  
Il fuoco invade la tempesta.  
Folle melodia, folle desiderio.  
Il fiore e il suo poeta.  
Anime randagie.  
Vive presenze.  
Vagabondi sognanti.  
Camaleonti di sorridente pazzia.  
Ombre silenziose di eterna luce.  
Notte di abbandoni e d'infiniti ritorni.

*Rognone Dante*

## A CHI MI AMA

Scorre la mano  
sul foglio  
dipingendo con parole  
la trama  
del sentimento.  
Libera il pensiero.  
La musica danza  
attraversando l'anima.  
percepndo  
sogni di chi non viaggia.  
I ricordi  
si affollano nella mente  
come turbini  
di vento.  
I colori  
della vita  
fa crescere costante  
dal lettore silenzioso  
della frenesia  
crescente  
Come coltivare  
calma, sognare,  
gioire costruire.  
Mi portano  
nelle braccia  
di chi mi Ama

*Romanzin Laura*



## PACE

Questa sera,  
nel cielo terso  
ho visto il volto della luna  
a paracadute e,  
osservandola meglio  
a quadrifoglio:  
forse l'umanità  
si mette al meglio;  
si vestirà  
dell'abito leggero,  
svolazzante della PACE  
in una rinnovata PRIMAVERA  
dal cuore innocente di bambino,  
di ragazzo  
che sogna  
campi sconfinati  
della verdeggiante LOMELLINA  
in cui catapultarsi  
con un radioso sorriso,  
sul viso... di PACE

*Scandalitta Adriano*

## LA PRIMAVERA

I tempi sono cambiati e le quattro stagioni non sono più le stesse  
fuori fa freddo, piove e fischia il vento,  
eppure nell'aria si assapora la primavera  
con le giornate di sole già si sente l'odore delle prime piante in fiore.  
Certi momenti affiora nella mente una strana sensazione  
e si affaccia un ricordo di quando ancora ero ragazzo.  
Quest'aria fine e profumata mi fa pensare i tempi passati,  
quando da bambino correvo felice e spensierato  
a piedi nudi con i compagni a giocare nei prati.  
Una gioia mi corre in petto e nelle vene, non so perché e da dove viene,  
forse sarà per questi ricordi di gioventù?  
Al mattino entra nella stanza quest'aria dolce  
e mi sveglia insieme al primo raggio di sole che mi carezza il viso  
e appena apro gli occhi e vado alla finestra  
già vedo giù sulla marina le prime barche  
pronte per andare a fare vela o la pesca con il bolentino.  
Quest'odore di primavera mi mette una gioia in petto  
e mi fa sentire una grande smania d'amore nel cuore.  
La primavera è come un richiamo sensuale  
sia per le persone che per gli animali.  
I fiori aspettano i primi insetti che si posano  
così questi ignari animaletti da fiore in fiore  
impollinando portano a spasso la primavera  
dai giardini a tutti i vasi dei balconi.  
Un fiore colto da un innamorato  
vola lanciato alla finestra dove c'è la sua ragazza affacciata.  
La primavera mi piace proprio tanto  
non solo perché si sveglia la natura e tutti gli animali dal letargo  
ma anche tutti i cuori innamorati.

*Scotti Alfredo*

## LA NOSTALGIA

È pace nella mente a ricordare i tempi antichi.

Il buon odore della farina il pane cotto,  
il focolare e tanto amore.

Ninne nanne passatempi accanto al braciere al calar della sera.

Odore di quiete nel cuore di ognuno estasiati delle semplici cose.

La casa dei nonni è come un'ala d'angelo che ti porta nei paradisi dei ricordi.

Tornano in mente odori di biscotti nelle grandi feste  
e i bimbi nascosti a rubacchiare.

Fichi secchi e uva passa nelle nostre bocche erano  
a quintali,

i nonni a rincorrerci con un amore speciale.

La nostalgia è il tocco speciale di emozioni intensi per poter nel passato tornare.

*Spitaleri Giovanna*

UN CIELO NERO  
(dedicata alle donne vittime di violenza)

Sono distesa,  
su questo letto,  
in una casa che non è la mia,  
nella mia mente...  
pensieri di pace e di odio,  
il ricordo di ciò che eravamo  
e quello che non saremo più,  
sento i rumori provenire dalla strada,  
il rombo di una motocicletta  
e il lento ticchettio della pioggia.  
Chiudo gli occhi  
e in un attimo,  
vedo il tuo sguardo  
fisso su di me,  
il tuo demone è il mio strazio.  
Le tue mani...  
non mi accarezzano più,  
mi spingono,  
vado indietro, sbatto contro dei muri  
che sono indifferenza.  
Vedo la tua possessione,  
immaginare,  
ciò che non è stato detto...  
è un attimo, una frazione di secondo  
fermo fra due battiti del cuore,  
afferri quella lama,  
che riflette...  
nella luce bianca della cucina,  
sento il dolore di una ferita  
che non è di sola carne né di solo sangue,  
quel sangue ormai stanco che non è più...  
speranza di vita!

*Stecchi Luca*

## QUANTO IL TUO AMORE SILENZIO`

Quando il tuo amore silenziò  
Mi persi nelle dense lacrime  
Invano cercai giustificazioni  
Plausibili per la brusca partenza

Quando il tuo amore silenziò  
Mi sentii per intero abbandonata  
Passai a vivere angosciante i giorni  
Trascinata nel fango della malinconia

Quando il tuo amore silenziò  
Soffocai in silenzio la speranza  
Digerii senza consenso smisurato pianto  
Persi allucinata la pace e l'incanto

Quando il tuo amore silenziò  
Passai notti aspettando il tuo ritorno  
Fredde albe vestita di dolore  
Tutti i fiori persero l'odore

Quando il tuo amore silenziò  
Inebriai il mio essere di ricordi  
Insana sentii la tua eterna presenza  
Necessitai avvertire la tua essenza

Dimenticarti mi fece filo di vita  
Fino a seccare l'ultima delle lacrime  
Dall'inferno conobbi l'apogeo  
Quanto il tuo amore silenziò...

*Stoppa Ana Maria*

## “LEI, L’UNICO GRANDE AMORE”

Volevano accarezzare  
quel dolce viso  
le tue mani,  
ma sanguinavano  
ad ogni battito di cuore.  
Avresti voluto stringere  
tra le tue braccia lei,  
ma le armi  
dovevi impugnare.  
Per difendere la patria  
e il Tricolore  
dovevi lottare.  
La libertà era  
il tuo ideale.  
Camminavi come un'anima perduta  
tra, poveri, corpi sospesi  
fra terra e cielo.  
Il ricordo  
di quei giorni neri  
fa assai male...  
Tu desideravi lei,  
l'unico tuo  
grande amore;  
poi, un giorno,  
capisti che quegli occhi  
li avresti potuti soltanto  
immaginare...  
tra lacrime amare  
e spari di fucile.

*Storchi Melissa*

## HALE-BOPP

Ti guardavo ogni sera allo spuntar,  
ti salutavo quando andavo a riposar,  
tu mi allietavi mi donavi  
un non so di misterioso,  
ma con un dolce fine grande gioioso.  
T'ho vista una sera in un telescopio  
di un signore per caso,  
il sol vederti così bella con la tua scia luminosa,  
sussultò l'anima mia e in te la mia  
fantasia diventò grandiosa.  
Ho visto nella mia Fede  
un lembo di Paradiso,  
ti vedevo posata sulla capanna,  
con uno stuolo di Angeli  
cantar la ninna nanna.  
Ho rivissuto per un attimo  
il S. Natale fuori tempo  
ma per me vero,  
ed ora che non ci sei più,  
ho un dolce ricordo di una amica  
in cielo che mi accompagna  
con affetto sincero.

*Tentori Francesca*

## RACCONTA

Di pensieri s'adombra la mente mia  
Se non cogli ciò che ti viene dato, quell'attimo passa e va oltre  
Puoi avere occhi per guardare e non vedere  
Orecchie per sentire e non ascoltare  
A 70 anni, di passato ne è passato  
Lo stato d'essere stato e lo stato d'essere qui ed ora  
Il qui e ora da vivere t'accompagna  
La luce che t'illumina e ti senti bella non è cambiata  
Non è cambiato il sentire delle emozioni  
Il sorridere ed il ridere a squarciagola  
La vista si è indebolita,  
Ma  
Il guardare ora è il vedere  
Ora vedi al di là di quello che appare  
Scorgi nella luce degli occhi, nel tono della voce,  
Nelle pieghe del volto, ciò che viene nascosto.  
Accogli ciò che ti si presenta così com'è  
Il tempo del giudizio fine a sé stesso non ti appartiene  
Il tuo essere figlia del tempo senza tempo  
Cittadina del mondo  
Ti pacifica con il tutto.

*Tentori Oliva*



## AUTUNNO CALDO

Certo, ora non ti senti a posto.  
Perché? Perché prima d'ora non avevi mai fatto il tuo dovere.  
Finalmente ti sei ribellato.  
Non hai voluto tu la violenza, hai solo ripagato gli altri,  
di quello che stavano facendo non a te, ma ai tuoi fratelli.  
Ed ora sei solo in una stanza, che ti sembra vuota,  
dentro di te c'è una lotta continua,  
il tuo animo è come un vulcano in eruzione, cerca sfogo, ma dove?  
Ricordi! Una moglie, un figlio, eri felice  
lottavi per un qualcosa che credevi tuo.  
Il discorso fila logico, ma gli altri?  
Per tutti devi lottare, perché il tuo dovere è verso tutti, non solo per pochi!  
Sogna!  
Ma ricordati che vivi qui, ora!...  
Perciò il futuro lo costruisci vivendo ogni momento del presente!

*Travaini Luigi*

## SONO

Sono la tua coscienza,  
la gioia l'intelligenza,  
il tuo grande io,  
dentro il vero Dio.

Sono il tuo pensiero  
a volte severo,  
il tuo volto  
quando ti specchi e ti piaci molto.

Sono il tuo sogno più bello  
liberi la mente voli in alto come un uccello.

Sono la tua fragilità  
I desideri della tua giovane età,  
la tua forza combattente,  
il tuo sorriso di fronte alla gente.

Sono il tuo urlo, il tuo sgomento,  
la disperazione di ogni momento.

Sono Angelica che fantastica guardando le stelle.  
Sono me stessa ricordando le giornate più belle.

*Trovato Angelica*

## LO SCORRERE DEL TEMPO

Urla in silenzio l'alba  
sopra la terra dura,  
guardando il fiume in piena  
mi avvolgo di paura.

Nello scorrere del tempo  
rivivo dentro l'acqua  
la nostra vita insieme  
prima di quel tormento.

Intriso nell'angoscia  
sconvolto dall'orrore,  
nell'impeto di un pianto  
che annulla il pudore.

Il turbine del gorgo  
è un lugubre frastuono  
di fango e acqua scura  
fra pioppi e cielo terso.

Quel tonfo cupo e sordo  
del mostro tetro e scuro  
ci toglie ogni speranza  
inghiottendosi il futuro.

Nel cielo capovolto  
ritornerà l'azzurro  
con l'acqua trasparente  
è di nuovo amico il fiume.

Or scende verso il mare  
con quel suo fare quieto  
e sull'onda senza affanno  
si trascina ogni paura.

*Zecchin Silvano*

## APPARI TU

La strada mi è davanti  
Traffico semaforo rosso,  
Pedoni sulle strisce al verde  
atteso  
Tutto è abituale,  
di interesse vuoto  
Il ritmo quotidiano si ripete.  
Poi d'improvviso  
la strada cambia aspetto.  
Scortato dai Pichini  
Apparire tu.  
Con passo lieve e fermo  
Delinea la tua figura  
Il circostante spazio  
La macchina ti attende  
Metti in moto attendi il verde  
e vai.  
La via si svuota  
Perde colore la strada  
scompari  
Ma resta la tua figura in me  
Vivida e sonora  
A dopo....  
Stasera...domani  
E aspetto ancora  
Che riempia lo spazio la tua  
bella figura

*Zingarelli Mariantonietta*

L'AMICIZIA È . . .

L'amicizia è come un fiore  
Nasce e cresce.  
L'amicizia è come un tesoro  
È molto preziosa.  
L'amicizia rimane per sempre  
Perché l'amicizia è come la libertà  
Resta e non se ne va  
E neanche il mare la separerà.

*Campanello Emily - Ilaria Pigato*

IL CALCIO È LA NOSTRA VITA

Quando giochiamo a calcio ci sentiamo felici  
Con i nostri amici  
Corriamo, tiriamo, giochiamo e ci divertiamo  
E tutti insieme segniamo.  
Tra partite e tornei  
I migliori siamo noi.  
Ogni sabato partite  
Quasi sempre vinte.  
Tra sconfitte, pareggi, vittorie  
Contenti o scontenti  
Continuiamo a giocare tutti insieme.

*Candela Angelo - Medina Jacopo*

PALLAVOLO IN SPIAGGIA

Uno sport da fare in spiaggia.  
Con il sole che raggia.  
Con una palla da lanciare  
E un amico con cui giocare.  
Tanto divertimento per ognuno  
Ma è meglio con qualcuno.  
Mentre il tuo amico lancia  
tu schiaccia.

*Carbonaro Sara - Fioramonti Marta - Rossin Celeste*

ANNI PASSATI

Guerre, momenti odiosi,  
liti e lotte negli anni passati.  
Persone che hanno sofferto la fame  
ed i soldati agguerriti...  
Persone coraggiose  
che hanno affrontato  
i momenti più duri della loro vita.  
E persone deboli  
che non hanno avuto speranza,  
che non hanno avuto mai la pace.  
Ma ci sono stati  
anche dei momenti meravigliosi,  
amicizie infinite, speranze avverate  
e momenti da non dimenticare...  
Queste persone,  
hanno smesso di parlarsi,  
ma di amarsi mai.

*Delfini Ginevra*

LA NOTTE E IL SOLE

Il sole splende all'orizzonte,  
mentre le stelle incombono,  
le onde lasciano solchi simili a scure impronte  
e un potente e amaro suono lascia il posto al tuono.

La luccicante luce della lampada trema,  
mentre in cielo si forma un lungo solco,  
simile ad un complicato schema  
e tra le nuvole volteggia un maestoso falco.

Piccole stelle lucenti cadono in mare,  
tra le onde azzurre e spumeggianti,  
e incubi lasciano posto a un immenso cielo, in cui sognare,  
mentre la notte scura cancella deboli stelle lucenti.

Nel mentre il sole sorge,  
e alle stelle andanti,  
un sonno profondo porge  
mentre s'apprestano a salutarlo con movimenti guizzanti.

*Gallina Lucrezia*

LA PACE

La pace è bella  
Come una stella.  
La guerra  
È su una parte di terra.  
La pace fa fare  
Amicizie da amare.  
Farfalle svolazzanti  
Come tanti personaggi  
Che vedono una ghiacciante luna  
Che un dì non metterà paura.  
Come un lupo che ulula  
In una notte tenebrosa  
Dove tutto è finito  
E chiunque è amico.

*Gallino Carlo*

QUANDO SONO CON I MIEI AMICI

Quando sono con i miei amici  
Mi sento libero di fare quello che voglio  
O di andare dove voglio.  
Passiamo insieme il venerdì  
E il sabato.  
All'oratorio di Prato  
Quando siamo lì giochiamo  
A calcio o a brawl stars  
Un gioco da telefono

*Gianola Cristian*

TEMPO DI GUERRA

Sei nello stato nemico  
E non hai nessun amico.  
Sono tutti caduti  
Non ci sono sopravvissuti.  
Cammino sullo sterrato  
Su un sentiero bruciato,  
mentre cammino superando la valle,  
porto uno zaino sopra le spalle.  
Nelle mani tengo il fucile,  
se incontro un nemico  
spero che diventi un nuovo amico.  
Finalmente la guerra è finita  
E la pace è stata concepita.

*Giustina Leonardo - Fornara Tommaso*

L'ESTATE

L'estate è una gioia,  
come un lampone o una mora,  
come un inverno che si spegne,  
o una candela profumata che si accende.  
Come il cuore di un bambino  
Che adora l'estate come un cagnolino.  
L'estate sta arrivando ascolta con me,  
mettiamoci sul divano con una bottiglia di tè.  
L'estate è proprio bella,  
brilla come una stella

*Gonella Giosuè*

LA SERENITÀ

La serenità è solare, bella,  
e dolce come una caramella;

la serenità è leggera come una farfalla,  
felice come una bambina che balla;

la serenità è come un cagnolino,  
dopo il riposino;

la serenità è come una bibita ghiacciata,  
in una giornata molto soleggiata;

viva la serenità,  
che ogni brutto pensiero ti toglierà;

a volte bisogna fare sacrifici,  
ma per fortuna ci sono parenti e amici.

*Brovelli Ludovica classe 5°*



L'ARCOBALENO

Arriva l'arcobaleno,  
e il giorno diventa sereno.  
Si schiarisce il cielo,  
e fiorisce il melo.  
Le nuvole si prendono per mano,  
e poi volano lontano.  
È formato da sette colori,  
si dice che sotto agli arcobaleni puoi trovare dei tesori.



LA POESIA DEL CUORE

Li, dove la mente ti può portare,  
in un mondo da sognare  
pieno di malinconia,  
è lì, dove la gioia farà poesia.  
Si aspettano le rime da ogni canzone,  
per colmare il dolore del cuore.  
La poesia è stupore,  
è trovare l'amore nelle parole,  
un canto che rimbomba  
nei cuori di una volta.  
Riunire persone in una rima  
è compito della poesia,  
rispettare e amare le emozioni  
è compito del cuore.  
Descrivere una poesia  
è compito dell'armonia  
e insieme al battito del cuore  
fan sgorgare fuori l'amore.

*Rotaru Rebecca Miriam*

CHE BELLA LA PACE

Che bella la pace  
so che ti piace,  
come un fiore in un giardino fiorito,  
che sboccia nell'infinito.

Che bella la pace  
so che ti piace,  
come un panino alla nutella,  
che fa diventare la gente più bella.

Che bella la pace  
so che ti piace,  
come un calciatore,  
che tira un bellissimo calcio di rigore.

Purtroppo ci sono persone  
cattive e non tanto buone,  
che fanno la guerra e di questo ne soffre anche la terra.

Che bella la pace  
so che ti piace...

*Sibilio Lorenzo*

## ARIUNDA 'D LÜS (SAN MARTIN)

Füm da mutèra asp,  
mis-cià 'n fulón nègar  
da calisc a-spantegà,  
camuf al bal ùltim  
di foi int un a-sguass:  
sbiutà l'è la stagiòn  
ch'la sbarlögia giamò  
cunt i ügin da giasc  
la calà dla fioca.  
A caval di nüvli,  
russ, da sbièss un mantel  
purtà da man da vent  
sa slarga danturna  
e na lama da sùl  
na fa 'd lüs 'n'ariunda  
ch'la scülga sü'n cör frègg,  
patanù, catà sù  
'mè ' n fiur a-sparfujà  
int un tiramulin  
tevidin da stramüsc.

*Massara Mary*

## LEMBO DI LUCE (SAN MARTINO)

Fumo di zolla acre,  
misto ad un soffio nero  
di fuliggine sparsa,  
triste la danza ultima  
delle foglie in una pozza:  
spogliata è la stagione  
che sbircia di già  
con i suoi occhietti di ghiaccio  
la traccia della neve.  
A cavallo delle nuvole,  
rosso, di sbieco un mantello  
portato da mani di vento  
si spande intorno  
e una lama di sole  
ne fa di luce un lembo  
che scivola su di un cuore freddo,  
ignudo, colto  
come un fiore appassito  
in un mulinello  
tiepido di fogliame.

## PORTAM CUN TI

Pòrtam indré a cul temp...  
Induva l'aqua ciara di risèri  
ad verd a sa 'mpiniva senza prèssa  
e cula nebiulina la scundeve  
cuj prim gni russ purtà da na carèssa.

Pòrtam indrera 'ncura...  
A cuj està sbrujenti da passión,  
ai camp quarcia 'd papàvar a-sfacia,  
cunfùndass cunt al russ dla nostra pèl  
e nün a strengiass fin a mancà 'l fià.

Pòrtam indrera pian...  
A cuj tramunt ch'it làssan incantà,  
d'un russ adèss mulzin e pü sbrujent.  
Ai sogn ch'i van e 's mis-cian ai ricord  
d'un temp andai, che l'è vulà 'nt al vent.

Pòrtam cun ti par man...  
A ved cuj camp quarcia da brina bianca.  
'Mè lur, cavej gelus i s'han tingiù.  
As fà fadiga e lent l'è vegnù 'l pass,  
ma l'è sicür s'i caminuma'n dü.

*Rossetti Livio*

## PORTAMI CON TE

Portami indietro a quel tempo...  
Dove l'acqua chiara delle risaie  
di verde si riempiva senza fretta  
e quella nebbiolina nascondeva  
quei primi rossori portati da una carezza.

Portami indietro ancora...  
A quelle estati bollenti di passione,  
ai campi coperti di papaveri sfacciati,  
confondersi con il rosso della nostra pelle  
e noi a stringersi sino a mancare il fiato.

Portami indietro piano...  
A quei tramonti che ti lasciano incantato,  
di un rosso adesso morbido e non più bruciante.  
Ai sogni che vanno e si mescolano ai ricordi  
di un tempo andato, che è volato nel vento.

Portami con te per mano...  
A vedere quei campi coperti di brina bianca.  
Come loro, capelli gelosi si sono tinti.  
Si fa fatica e lento è divenuto il passo,  
ma è sicuro se camminiamo in due.

## NONA!

Must, ad grap d'üga bianca  
sgranà tra i man,  
dulsi guti i scùlgan via  
tra i rùghi dal temp signà,  
làgrimi ch'i bågnan  
làvar ch'i trèman  
cume rōsi passi.

La ment la vā par presèpi,  
Madoni cunt al Bambin...,  
in scossa cun amur t'la cüni,  
na nenia ti cerchi, dismentigà,  
ma cume arpa dal cōr la rissuna  
scundù 'nt un desideri pasià.

Büt növ sü 'n ram dla vita,  
primavera da sùl e speransa  
daquà dl'autün cun  
na guta da must durà.

*Pagani Fernanda*

## NONNA!

Mosto, di grappoli d'uva bianca  
sgranata tra le mani,  
dolci gocce scivolano via  
tra le rughe dal tempo segnate,  
lacrime che bagnano  
labbra che tremano  
come rose appassite.

La mente va per presepi,  
Madonne col Bambino...,  
in grembo con amore lo culli,  
una nenia cerchi, dimenticata,  
ma come arpa dal cuore risuona  
nascosta in un desiderio appagato.

Bocciolo nuovo su un ramo della vita,  
primavera di sole e speranza  
innaffiato dall'autunno con  
una goccia di mosto dorato



## CRISTAI

La suña dent l'anima  
l'aria dal temp,  
'na müsica profunda,  
da semp,  
da quan' che 'i sogn  
am culuravu i' oeucc  
ad vita e 'l fantasi-j  
'm purtavu chi-sà 'ntè...luntan.  
E i'ù tni-j 'nt-al man  
cui riflèss  
ad puisia, sbardlà,  
'n di dop l'aut,  
'n mèss la nèbia dal mund,  
par fémi, ciar  
e mustrémi la strà,  
fiña 'n fund.  
Musica senza fiñ  
l'aria dal temp,  
la suña dent l'anima,  
semp,  
dès che 'l vent  
al cunta la mè vita,  
suspeisa  
tra 'na nivula e 'n ragg ad sul.  
E l'è bèl  
teñi 'nt-al man  
si riflèss  
ad puisia, par l'ultim toc  
da strà.  
Cristai lusent-vèrs l'ètèrnità.

*Degrandi Giovanna*

## CRISTALLI

Suona dentro l'anima  
l'aria del tempo,  
una musica profonda,  
da sempre,  
da quando i sogni  
mi coloravano gli occhi  
di vita e le fantasie  
mi portavano chissà dove... lontano.  
E li ho tenuti nella mani  
quei riflessi  
di poesia, sparsi,  
un giorno dopo l'altro,  
in mezzo alla nebbia del mondo,  
per farmi luce  
e indicarmi la strada,  
fino in fondo.  
Musica senza fine  
l'aria del tempo,  
suona dentro l'anima,  
sempre,  
adesso che il vento  
racconta la mia vita,  
sospesa  
tra una nuvola e un raggio di sole.  
Ed è bello  
tenere nelle mani  
questi riflessi  
di poesia, per l'ultimo tratto  
di strada.  
Cristalli lucenti – verso l'eternità.

## INDURMENTAM INSÈMA A TI

I speci madumà ch'a vegna sera  
par бүтам giù, sfinì, stracà dal dì,  
e pö, cuntent, am par gnanca vera  
pudé indurmentam insèma a ti.

La tranquillità dla to presensa  
la scunfunda 'ncura tüta la mè ment;  
it vöri ben, da ti i podi mia fà senza  
tantu viv e ver l'è al mè sentiment.

Sa spantega int la stansa al to profüm,  
i sbarlögi al to corp suta la vèsta,  
i scarpenti i cavej sü la to tèsta,  
cunt al batacör i smorsi la lüm.

Al banfà profund di nòstar respir  
a rumpa 'l plàcid silensi dla nocc.  
'Mè na piüma purtà via dal vent  
la vula luntan l'ànima mea  
e 'mè na parpaja leggera as pogia  
sül pétal püssè profümà d'na rösa...

*Ceresa Luigi*

## ADDORMENTARMI CON TE

Attendo soltanto che venga sera  
per buttarmi giù sfinito, stanco per la giornata,  
e poi, contento, non mi par neppure vero  
potermi addormentare insieme a te.

La tranquillità della tua presenza  
confonde ancora tutta la mia mente;  
ti voglio bene, di te non posso stare senza  
tanto vivo e vero è il mio sentimento.

Si sparge nella stanza il tuo profumo,  
adocchio il tuo corpo sotto la veste,  
scompiglio i capelli sulla tua testa,  
col batticuore spengo la luce...

Il sospiro profondo dei nostri respiri  
rompe il placido silenzio della notte.  
Come una piuma portata via dal vento  
vola lontano l'anima mia  
e come una farfalla leggera si appoggia  
sul petalo più profumato di una rosa...

## AN PÌTU UNIVÈRS

Nà fòia, nà sèmplice fòia,  
an mùnt, an pìtu univèrs,  
i sùì vèini cùmi strài,  
s'ancùntru, drìtci e par travèrs,  
al sùc a scòr, cùmi al sànc an tal còr.  
Fòii d'autùn i cròu carasài dal vènt,  
purtài chi sa' n'tè, pùsai lidgièri sòra an sànte',  
la fiòca, cùmi n' pitòr,  
al culòra cùn al seu bianc candòr,  
cùmi n'altàr fiuri' e la sua spòsa,  
la primavera i gemmi la pòsa.  
La fòia adès l'è riguliòsa,  
la róva dla' vita la cumìncia a rùale' senza posa  
fin quant dre ' dla' fin al pìtu univèrs senza forza,  
senza vigòr, al lasa spasiu a l'invern cun al seu rigòr.  
Na sèmplice foia, cùmi la nostra vita, la nas vigurosa,  
la dimora, la croua lidgièra e n' tla tera la riposa.

*Cesa Angelo*

## UN PICCOLO UNIVERSO

Una foglia, una semplice foglia,  
un mondo, un piccolo universo,  
le sue venature come strade,  
si incontrano dritte e per traverso,  
la linfa scorre come il sangue nel cuore.  
Foglie d'autunno cadono accarezzate dal vento,  
portate chissà dove, posate leggere sopra un sentiero,  
la neve come un pittore,  
le colora con il suo bianco candore,  
come un altare fiorito e la sua sposa,  
la primavera le gemme posa.  
La foglia adesso è rigogliosa,  
e la ruota della vita ricomincia a girare senza posa,  
fin quando alla fine il piccolo universo senza forza,  
senza vigore, lascia spazio all'inverno con il suo rigore.  
Una semplice foglia, come la nostra vita, nasce vigorosa,  
dimora, cade leggera e nella terra riposa.

## MALINCUNÌA

Al mora dasi al dì...  
E l'aria l'è suspesa  
cume int un mar a-scür  
fai da sogn giamò sugnà.

Int a stu tramunt fughent,  
'sì bèl da cavà 'l fià,  
im fèrmi a guardà luntan  
cun ti... malincunìa.

*Danesi Silvana*

## MALINCONIA

Muore lentamente il giorno...  
E l'aria è sospesa  
come in un mare oscuro  
fatto di sogni già sognati.

E in questo tramonto infuocato,  
così bello da togliere il respiro,  
mi fermo a guardare lontano  
con te... malinconia.



## NA GESA

An gh'è na gesa 'n-Ara:  
darè agh nass ël sòl!  
L'è tame 'n pito uss  
par i-estanse dal cel.  
E i-eucc' i vardo 'n su,  
darè di nuvle e 'l vent:  
i cerco 'n racc ëd sòl  
me fisa n'orassion  
An gh'è na gesa 'n-Ara:  
che a la fin dal dì  
ricev, n'ultim regal:  
ël pusè bel soris dal sòl.

*Monticelli Gianni*

## UNA CHIESA

C'è una chiesa in Ara:  
dietro le nasce il sole!  
È come un piccolo uscio  
per le stanze del cielo.  
E gli occhi guardano in su  
seguendo le nuvole ed il vento:  
cercano un raggio di sole  
come fosse una preghiera.  
C'è una chiesa in Ara  
che al termine del giorno  
riceve, come ultimo regalo,  
il più bel sorriso del sole.

## I MEJI STELLI

Dedicà a Marina, Chiara e Marco

L'è nocc profunda sla vall dal Pascun. <sup>1</sup>  
 Milliôgn da stelli, cagaföch dal ciél,  
 sprissu luci 'nt al neigru cüpulun  
 ch'as posa si muntagni mè 'n capéll.

An ciél che quasi 't tucchi cun la man...  
 Lu taja 'n méss la bianca Strâ dal Lacc  
 cun al Gran Carëtt e, 'n po' püssè luntan,  
 la lüSENTA Pular sóra 'l Curtacc. <sup>1</sup>

Ma sü trèi stelli, alineai da sbièss  
 cun antórn auti quattru par cantun,  
 i meji öggi j'in posà'si ormai d'an pèss.  
 Ja ciamu "I Tre Re Magi" e, i libri, "Uriun".

J'in sempri lì, ch'i specciu na meja öggiâ,  
 j'in fra tütti, par mi, i püssè püri,  
 j'in la speggiu, 'nt al ciél, dla meja cà:  
 meja fumbra e i dôi mattai fra i quattru müri

*Salina Giorgio*

1. località di Civiasco

## LE MIE STELLE

È notte profonda sulla valle del Pescone.  
Milioni di stelle, lucciole del cielo,  
sprizzano luci nel nero cupolone  
che si posa sulle montagne come un cappello.

Un cielo che quasi tocchi con la mano...  
Lo taglia in mezzo la bianca  
Via Lattea con il Gran Carro e, un po' più lontano,  
la lucente Polare sul Cortaccio.

Ma su tre stelle, allineate di sbieco  
con attorno altre quattro per angolo  
i miei occhi si sono posati ormai da tempo  
Le chiamano "I Tre Re Magi" e, i libri, "Orione".

Sono sempre lì, che attendono una mia occhiata,  
sono fra tutte, per me, le più pure,  
sono lo specchio, nel cielo, della mia casa:  
mia moglie e i due figli fra le quattro mura.

## SCAVALCAND ÒGNI RASON

Toa vos  
a l'é na música dossa  
na strana sinfonia  
dlicà e gentila.  
I vardo ij tò euj  
e i vèddo l'azur dël mar  
carëssà da 'n ragg ëd sol  
ch'a penetra ludent  
tra nìvole grise.  
I scoto le toe paròle  
e coma na man lingera  
a më sfioro la ment  
carëssand-me 'l cheur.  
Peui i seguo tò profil  
i sento càud tò respir  
e mentre tò përfum  
am cissa la ment  
scavalcand ògni rason  
i voreria strenz-te ant un ambrass.

*Zecchin Silvano*

## SCAVALCANDO OGNI RAGIONE

La tua voce  
è una musica dolce  
una strana sinfonia  
soave e gentile.  
Guardo i tuoi occhi  
e vedo l'azzurro del mare  
accarezzato da un raggio di sole  
che penetra lucente  
tra nuvole grigie.  
Ascolto le tue parole  
e come una mano leggera  
mi sfiorano la mente  
accarezzandomi il cuore.  
Poi, seguo il tuo profilo  
sento caldo il tuo respiro  
e mentre il tuo profumo  
mi inebria la mente  
scavalcando ogni ragione  
vorrei stringerti in un abbraccio.

## AL BARBUN DAL GIARDIN PUBBLIC

Ma.. che disatent che sun a stai  
 yu pà rendùmi cunt  
 che la banchina davanti al lac à l'era tua

An t'al parc la matin bunora  
 dausin a mi a t'è satati  
 Joc bas e la gigna straca

N'à sguard, an po par a stort, a t'é damlu né!  
 Tamme par dimi,.. chi.. à l'è cà mia

Vist che jou nen bugià  
 la tua borsa t'è duertà  
 sora an cartlun  
 n'à fisarmonica an pò vegia e mal cuncia t'è pusà

N'a piuma ,ad culumbot o forse nò, sora al capel  
 metà gigna ad quarciava

Ad dirijsa c'à tavi al musu  
 e c'à teri fina un poc scucià  
 ma suta ai barbìs an suris al sava buntà

An tl'à tola ai tò pè, quai muneia a t'è campà  
 par dei il via a la giornnà

La fisarmonica a t'è ambrascià  
 n'à sunàda al lac,  
 ai foi séchi e a al circundari a t'é regalà

Stac citu, is'cot an silensiu,  
 pia pian in tir su, con la punta d'joc id vard  
 cun n'à sguard garbà tan saluti

Mentre chin'luntan,  
 la tua musica an seguis

*Barbera Umberto*

## IL CLOCHARD DEL PARCO

Che sbadato, sono stato  
non mi sono accorto...  
la panchina fronte lago era tua

Di primo mattino, nel parco,  
a fianco a me ti sei seduto  
Occhi bassi, viso stanco.

Di sbieco, uno sguardo me lo hai dato  
come dire... Qui è casa mia

Visto che non mi sono mosso  
la tua borsa hai aperto  
una fisarmonica, d'aspetto datata,  
hai posato su di un cartone

Un cappello con piuma,  
di colomba o chissà,

Mezzo viso, ti copriva,  
un po' imbronciato, scocciato, direi,  
ma il ghigno sotto i baffi sapeva di bontà

Qualche moneta nella scatola  
tanto per dar via alla giornata

Abbracciata la fisarmonica  
una sonata doni al lago  
ed alle secche foglie illuminate dal sole

Ascolto in silenzio, mi alzo  
un cenno, doni, con il viso..  
il Tuo saluto

La musica mi segue  
nel mio andar via.



## ANCA'L SUL, L'È UN SUL, DINO

Pòvra ment  
 sbardlà, (i disan)

Di paliton, al dūr  
 i séntan i mè òss,  
 la schena la pògia  
 la pògia,  
     la pògia dòss  
 al mūr, dūr, dūr, al mūr,  
 i scalfaròt līs hin bìss,  
     ladin biss  
 i sgülghi, i sgülghi  
 i sgülghi bass, i sgülghi  
 a tèra; par tèra,  
 al paviment e, mi, sul. Sul.  
 Sul russ  
     ad lūs sbrüjà  
 senza sfòrs ti vrissi l'üs  
*dl'urisunt mè luntan profümà.*  
 O Puesìa, Puesìa,  
 Puesìa Ti, numà Ti  
 rabàjam sù e, pia sù  
     cun passiensa  
 da mi: un brisin, un git cilestin,  
 un sgarzö 'd Riturnu o Partensa

*Delsale Tiziana*

Urisunt mè luntan profümà richiama l'“orizzonte lontano profumato” della prosa “Pampa” di Dino Campana cui la poesia è dedicata. Il poeta ricoverato in un manicomio, dove morì, solleva appoggiarsi a una parete con un libro in mano. Le iterazioni - che troviamo presenti nella scrittura campaniana - in questa composizione, intendono con umiltà essere un omaggio alla poetica di Campana.

## ANCHE IL SOLO, È UN SOLE, DINO

Povera mente  
sbardellata (dicono)

Delle scapole, il duro  
sentono le mie ossa  
la schiena poggia,  
poggia  
poggia addosso  
al muro, duro, duro, il muro  
le solette logore sono bisciole  
bisciole veloci  
Scivolo, scivolo,  
scivolo dabbasso, scivolo  
a terra,  
per terra, il pavimento e, io, solo. Solo.  
Sole rosso  
di luce liberata  
senza sforzo apri la porta  
dell'orizzonte mio lontano profumato.  
Oh Poesia, Poesia,  
Poesia Tu, soltanto Tu,  
sollevami da terra e raccogli  
con pazienza  
una parte piccina di me, un germoglio azzurro,  
un virgulto di Ritorno o di Partenza

## RISVEGLIO

Una mattin, prestu  
peñña livàa sù,  
l'era ancò tupp,  
i sun vardàa la luna  
e sun pensà a chi c'al gh'era più.  
Peui sun posàa i euggi su 'na cuna,  
e, dopu n' Ai Maria, tutta 'nt'un fiàa  
i sun perdummi 'nt'un bas a la masnàa.

*Zio moc*

## RISVEGLIO

Una mattina, presto,  
appena alzato,  
era ancora buio,  
ho guardato la luna  
e ho pensato a chi non c'era più.  
Poi ho posato gli occhi su una culla  
e, dopo un'Ave Maria, tutta d'un fiato  
mi sono perso in un bacio alla bambina.

*Pascariello Adolfo*

Questa poesia vuol essere un omaggio a quelle anime solitarie vissute nell'ombra, storie di solitudine così intense fino ad ottenebrare la mente e portare queste persone dimenticate ad esiti talvolta tragici, tanto da essere ritrovati senza vita dopo giorni. Questo componimento è un tentativo di far emergere quell'angoscia silenziosa, dando voce a chi ha sperimentato quella subdola malattia, la solitudine.

## E PÖ, I VO VIA

E pö, resti chi dimparmi  
davanti na television,  
slungà sü na lütümana  
fina a fàm gnì la badalón.

Tanti mè amis ja vedi pü,  
tanti i hin cüj vulà via.  
Tanti paroli i vöri di,  
tanti da di in cumpagnìa.

Són cume al sül int un tramunt  
ch'al nèga int un màr durà,  
bandunà cume na barca  
dentar int un màr agità.

'Me la lüna int una not  
scüra, senza stèli viscà,  
'me na làgrima ch'la scülga  
giò, sü na faccia disperà.

Int al cör dumà delüsiòn  
par tüti i prumèssi andai in füm.  
Tütt in gir un gran silensi,  
ma la, luntan i s-ciari un lüm.

Son chì, ma i senti pü gnenta,  
i mè öcc i hin già sarà sù.  
Un quai vün al gnarà a cercam?  
Speri ch'al vegna almenu Lü.

Che bèll, a cumencia fiucà,  
ma mi dèss devi andà via,  
via par al mè ùltim viagg  
luntàn da stà malincunia.

*Sguazzini Fabrizio*

## E POI, VADO VIA

E poi restò qui da solo,  
davanti a una televisione,  
steso su un divano  
fino a sentirmi male.

Tanti miei amici non li vedo più,  
tanti sono quelli volati via.  
Tante parole voglio dire  
tante da dire in compagnia.

Sono come il sole in un tramonto  
che annega in un mare dorato,  
abbandonato come una barca  
dentro un mare agitato.

Come la luna in una notte  
scura, senza stelle accese,  
come una lacrima che scivola  
giù, su una faccia disperata.

Nel cuore solo delusione  
per tutte le promesse andate in fumo.  
Tutto in giro un gran silenzio,  
ma là, lontano vedo una luce.

Sono qui, ma non sento più niente,  
i miei occhi sono già chiusi.  
Qualcuno verrà a cercarmi?  
Spero che venga almeno Lui.

Che bello, comincia a nevicare,  
ma io adesso devo andare via,  
via per il mio ultimo viaggio  
lontano da questa malinconia.

## LA SCHERGNA

Sensa manch solament  
aussé lë sguard da sò scartari fros  
a marcava ij nùmer ëd la gent  
contand daspërchiel, sotvos.

A l'era rivà al doimiladosentedes  
quand che vardand ël crajon frust  
as ciamava se meuire a fussa mej o pes  
che sté li a vardé ij soldà crasé con gust

tante pèrson-e senza colpe o pecà  
se nen col d'esse 'd n'àutra rassa,  
combin ch'a smijèissa brut a coj temp-là,  
ma manch na bestia pèr col motiv a massa.

Con soa muda fàita dë stòfa da matarass  
giumai oncia e fiairanta 'd sudor  
a vardava la fila 'd gent vestìa dë strass  
sperand 'd vèdde la fin ëd col oror

e minca vira as arnovava la disperassion  
dël contàbil dël camp ëd concentrament,  
minca vira ch'a dovìa 'ncaminé un crajon  
a l'avria 'ncora marcà ij nùmer ëd tanta gent

che fissa d'andesse a lavé sota al bornel  
a intrava an cole stansie dòp tant travaj  
senza savèj che da lì as surtia dal fornèl.  
Che schergna la scritta: **arbeit macht frei.**

*Vaira Luigi Lorenzo*

## LO SCHERNO

Senza neppure  
alzare lo sguardo dal suo raccapricciante quaderno  
segnava i numeri della gente  
contando tra sé e sé sottovoce.

Era giunto al duemiladuecentodieci  
quando guardando la matita consumata  
si domandava se morire fosse meglio o peggio  
che star lì a guardare i soldati vessare con gusto

tante persone senza colpe o peccati  
se non quello di essere di un'altra razza  
anche se pareva brutto a quei tempi,  
ma neppure un animale per quel motivo uccide.

Con la sua divisa fatta di stoffa da materassi  
ormai unta e puzzolente di sudore  
guardava la fila di gente vestita di stracci  
sperando di vedere la fine di quell'orrore

e ogni volta si rinnovava la disperazione  
del contabile del campo di concentramento  
ogni volta in cui doveva iniziare una nuova matita  
aveva ancora da segnare tanta gente

che convinta di andarsi a lavare sotto la doccia  
entrava in quelle stanze dopo tanto lavoro  
senza sapere che da lì si usciva solo dal comignolo.  
Che scherno la scritta: **arbeit macht frei.**



## LA STARIANA.

Sa svëdgia ël Pais.  
Sta nôc l'è fiucà.  
Ël bianch cuertcia 'l gris  
e lüs ogni ca'.

Ven fôra 'l prim füm  
d'an ciüma 'l camin  
e 't senti 'l profüm  
dël frêtc dla matin.

La prima parlàa  
dël sôl ch'al ven sü  
carëssa, gianàa,  
ël têtç cuartcià sü.

Lu scauda na stiss  
lu svëdgia pian-pian,  
l'è cume 'n tapiss  
stirà d'una man

ligera, dal Cel,  
mandà dal Padrun  
a mëtti 'n drapel  
cantand na cansun

ch'at senti vantei  
da dinti 'l canai.  
Toch-toch... sì l'è vei,  
cristai dasgialai.

J'in guti d'argent  
chi fan "STARIANA"  
e prunt l'è già 'l vent  
për fenu funtana.

*Vitun*

## LA STARIANA

Si sveglia il paese.  
Questa notte è nevicato.  
Il bianco copre il grigio  
e luccica ogni casa.

Esce il primo fumo  
da sopra il camino  
e senti il profumo  
del freddo del mattino.

Il primo raggio  
del sole che sorge  
accarezza, genato,  
il tetto coperto (di neve).

Lo scalda un pochino  
lo sveglia pian-piano,  
è come un tappeto  
stirato da una mano

leggera, dal Cielo,  
mandata dal Padrone  
a metterci un piccolo drappo  
cantando una canzone

che senti volentieri  
da dentro i canali di discesa.  
Toch-toch... sì è vero:  
cristalli sgelati.

Sono gocce d'argento  
che fanno "STARIANA"  
e pronto è già il vento  
per farne fontana.

*N.B. La STARIANA è un rumore che fa l'acqua  
della neve che sta sgelando mentre scende dentro  
le grondaie e le discese di scarico.*

## AN MES AD CARLAVE'E AL BORG

As cumicia dumenga bunora la matin,  
 tra 'na rugà al cadreau e an bicier ad vin,  
 cun tutt al grupp di coic ben digurdì,  
 la busecca l'è prunta già prima ad misdi.

As tira avanti an mes tra vegliun e fasulai  
 speciand i riun an piassa cun carr e mascherai,  
 an cumpagnia lasuma da part bugai e sagrin  
 cun na quai cena e sempri sul taulu al butalin.

A la fin al Mercu Scurot al riva par tradisiun:  
 frac, casù, gala e cilindru l'è la festa di magun.  
 Tucc ansema a disnèe cun paniccia, cudighin e formaggiu  
 e peui cun la banda par al Borg sutt bracett a fessi curaggiu

parchè duman: fora purcell, dinta saracca,  
 anca stan l'è finì al temp da fèe baracca,  
 duman a riva la quaresma tame tucc j agn  
 pensaruma al lavor, ai fastudii e al vadagn.

E se par cas is truvaruma senza an becc an sacoccia,  
 mangiaruma da maigru: ... barguletti, lacc e ava coccia

*Campora Mauro*

## UN MESE DI CARNEVALE A BORGOSIESIA

Si comincia domenica buon ora al mattino,  
tra una mescolata al pentolone e un bicchier di vino,  
con tutto il gruppo dei cuochi ben arzilli,  
la trippa è pronta prima di mezzogiorno.

Si tira avanti un mese tra veglioni e fagiolate  
aspettando i rioni in piazza con carri e mascherate,  
in compagnia lasciamo da parte grane e fastidi  
con qualche cena e sempre sul tavolo la botticella.

Alla fine il Mercu Scurot arriva per tradizione:  
frac, mestolo, galla e cilindro è la festa dei Magoni.  
Tutti insieme a pranzare con paniccia, cotechini e formaggio  
poi con la banda per Borgosesia sottobraccio a farsi coraggio

perché domani: fuori maiale dentro saracca  
anche quest'anno è finito il tempo di fare baldoria,  
domani arriva la quaresima come tutti gli anni  
penseremo al lavoro, ai fastidi ed al guadagno.

E se per caso ci troveremo senza un soldo in tasca,  
mangeremo di magro: ... castagne secche, latte e acqua cotta.

## DOI AMÌS

Doi amìs, cumpagn da scola,  
ritruvand-se dop tancc agn,  
j'èn cüntàsse j'aventüre  
'nt la pulitica lucal:

“Da stüdié ... gnanc da parléne,  
(‘l diss al prim) mi j’éra n’aso,  
ma i duviva prucüréme  
da mangé ‘nt na quai manéra;  
pènsa ‘n po’ e pènsa tant  
‘l mè cervèll l’è svilüpassé,  
e cun tüte j’amicissie  
sun riüssi a fé cariera.”

E ‘l secund, che ‘nt la pulitica  
tame cèll l’era bütasse:

“Sì, però, ma ‘me t’èi facc “  
ad avèighe tancc cunsèns,  
parchè mi la prupaganda  
i sun fàla argumentand  
cun persune ‘nteligènte  
ma cun esit an po’ scars.”

E ‘d rimand al prim l’è dighè:

“T’at ricorde an percentual “  
quancc a j’éro i brav a scola  
ch’i pensavo a cambié ‘l mund?  
J’éro mach al cinq par cent,  
mentre mi cun acurtéssa  
sun andà ciaméghe ‘l vut  
‘d l’aut novantacinq par cent,  
tüta gent ch’a la pensava ...  
... che pensé l’è gran fadiga!”

*Cerutti Davide*

## DUE AMICI

Due amici, compagni di scuola,  
ritrovandosi dopo tanti anni,  
si raccontarono le avventure  
nella politica locale:  
“Di studiare ... manco parlarne,  
(dice il primo) io ero un asino,  
ma dovevo procurarmi  
da mangiare in qualche modo;  
pensa un po' e pensa tanto  
il mio cervello s'è sviluppato,  
e con tutte le amicizie  
son riuscito a far carriera.”  
E il secondo, che in politica  
come lui si era messo:  
“Sì, però, ma come hai fatto  
ad aver tanti consensi,  
perché io la propaganda  
l'ho fatta argomentando  
con persone intelligenti  
ma con esito un po' scarso.”  
E di rimando il primo gli disse:  
“Ti ricordi in percentuale  
quanti erano i bravi a scuola  
che pensavano di cambiare il mondo?  
Erano solo il cinque per cento,  
mentre io con accortezza  
son andato a chiedere il voto  
dell'altro novantacinque per cento,  
tutta gente che pensava ...  
... che pensare è una gran fatica!”

## GARAVLÓN

Són setà sü 'n prión  
in mèd d'un prà prufümà  
da tanti fiur 'pena sbucià.

Vedi un garavlón  
girà cune 'n lucón  
cercà un fiur prufümà.

Gira da chì gira da là  
sü na buascia da vaca...  
lù, strach, s'ha pugià.

Cume cùj òman ch'i cércan  
la dona fai sü misùra:  
biunda... ma mia slavascià.

Mora o grisa sbrisulà,  
ma dopu tantu cercà...  
lur sul e vegg i hin restà.

Chi pensa da truvà  
la perfessiòn al rèsta...  
sul... cume un ciulón.

*Ferrari Antonio*

## MOSCONE

Sono seduto su un sasso  
in mezzo ad un prato profumato  
da tanti fiori appena sbocciati.

Vedo un moscone  
girare come un allocco  
cercare un fiore profumato.

Gira di qui gira di là  
su uno sterco di mucca  
lui, stanco, si è fermato.

Come quegli uomini che cercano  
la donna fatta su misura:  
bionda ma non sbiadita.

Mora o grigia ma riccia,  
ma dopo tanto cercare...  
loro soli e vecchi sono rimasti.

Chi pensa di trovare  
la perfezione resterà...  
solo... come un babbeo.



## SERCC

Brasc ad legn a-sbiutì  
 negr'ùmìd int al gris  
 i résän un cel bass  
 e ch'al sà 'd nèbiä.

In mès, un vöj  
 ch'al cüntä i mort...

Ma sbassä i öcc!

Agh è fai sarmantin i culur:  
 süj radis, lì da bass, tüt in gir,  
 dèss gh'è 'l sercc ad na quèrtä scarentä  
 gigagé sguardiunà 'd tint e frisch!

Sa spegiä int al so jer,  
 adèss, la pièntä:

'nt al màndala di föj  
 ch'i hin lì prighé so mamä,  
 par no vess mort par gnent,  
 ad fej gnì sercc ad temp.

*Pavesi Gianfranco*

## CERCHI

Braccia di legno rimaste nude  
nere-umide nel grigio  
sorreggono un cielo basso  
e che sa di nebbia.

In mezzo, un vuoto  
che conta le morti...

Ma abbassa gli occhi!

Han fatto trasloco i colori:  
sulle radici, lì sotto, tutto attorno,  
ora c'è il cerchio di una coperta troppo sgargiante  
chiasso a tutta voce di tinte e foglie!

Si specchia nel proprio ieri,  
ora, l'albero:

nel mandala delle foglie  
che sono lì a pregare la loro madre,  
per non esser morte invano,  
di trasformarle in cerchio di tempo.

## AL RINFO

‘Na quai vòta, ògni tant, an ven an ment,  
 ‘na quai vegia parola drola,  
 chi m’asmia drovevu dji vòti i neust vegi...  
 al caffè l’era al brusacc, al vin l’a-scabio,  
 ‘na vaca la marògia, al bur al vonciòs,  
 ‘na mata l’era ‘na marfina,  
 gagia, se bela...  
 e miraclo da ciò l’è derivà an mòdo da di par al gat: al marfon,  
 come par designèe an gaton an po' balengo e smòrbio...  
 E ma’smia anca chi diseiso,  
 sempri par nominèe ‘sta bes-cia, al rinfo!  
 Al rinfo l’è ‘na creatura ca rònfa quasi tut al di,  
 c’al gnaola e bògia la coa ‘ma quand al gh’è quaicòs  
 ca g’anteressa dabon: al mangèe, an passaròt c’al vòla,  
 an ratin c’al còr...  
 A l’è cel al padron dla cà, l’òspite t’ei ti!  
 At peui mia comandelo, al decid cel que c’al g’ha da fèe,  
 sa t’lo buti da qui peui t’lo tròvi da là...  
 Al g’ha tuta ‘na soa filosofia dal vivi, c’at podrji pensèe  
 ca l’è gran fagnan... però si nasseissa ancò ‘na vòta  
 i vuraria nassi rinfo-marfon!

*Regis Milano Michele*

P.S.: è stata utilizzata la grafia normalizzata piemontese

## IL “RINFO”

Qualche volta, ogni tanto, mi viene in mente,  
qualche vecchia parola strana,  
che mi sembra adoperassero a volte i nostri vecchi...  
il caffè era il “brusacc”, il vino lo ”scabio”,  
una vacca la “marogia”, il burro il “vonciòs”,  
una ragazza era una “marfina”,  
“gagia” se bella...

E forse da ciò è derivato un modo di dire per il gatto: il “marfon”,  
come per designare un gattone un po’ bizzarro e smorfioso...  
e mi sembra anche che dicessero,  
sempre per nominare questo animale, il “rinfo”!

Il “rinfo” è una creatura che ronfa quasi tutto il giorno,  
che miagola e muove la coda solo quando c’è qualcosa  
che gli interessa davvero: il mangiare, un passerotto che vola,  
un topolino che corre...

È lui il padrone della casa, l’ospite sei tu!

Non puoi comandarlo, decide lui quello che deve fare,  
se lo metti di qui poi lo trovi di là...

Ha tutta una sua filosofia del vivere, che potresti pensare

Che è un gran fannullone... però se nascessi ancora una volta  
Vorrei nascere “rinfo-marfon”!

## VINTINOF DA FIBRAR

Ginar ag nave propriu meie jò  
 che Fibrar gavesi un dè in piò:  
 “Se, vò bèn, cusct lè l’on bisestil,  
 ma cus a guogne us dè ciapel

e demlu me, chi son al prom  
 di tocc i mes! As vèghe bèn,  
 son nasò ‘mprome da ‘n viacc,  
 cum as dis, son al pisè vecc;

tant Fibrar cum un dè ‘n menu  
 lè sempru pitu, rescte un nanu,  
 par us dè chi lè mai cag fo cas,  
 lè sempru ‘l pisè pitu d’ iacc mès;

mè, invece, trentedù insè ig narò,  
 ogni quotru ogn, vò bèn, lu so,  
 ma almenu ‘nsè rescti ‘n tescte,  
 ‘mà cum cul dè, e mè am boscte!”

Fibrar, parò, senze fèc tantu trò:  
 “Us dè, sante, a mè im l’on tacò,  
 sarò pene ‘manumà un cuntenten,  
 parò, a ma slunghe un paliven!”.

Intant che i dù ievu drè a matanè:  
 “Us dè a me”; “Ma parchè a te?”,  
 cul Lò ‘n Sciome, che tot lè santò,  
 ‘mà trei parolì, sèchi, lè spandò:

“Te, Ginar, dè it rangi mè bèn:  
 it doc i tre dè pisè frecc ‘d l’on!”

*Pier Carlo Tacca & Cliaco Petrarca*

29/2/2024

A Gennaio non andava proprio giù  
che Febbraio avesse un giorno in più:  
“Va bene, questo è l’anno bisestile,  
ma che ci vuole prendere questo giorno

e darlo a me, che sono il primo  
di tutti i mesi! Si vede bene,  
sono nato prima di tutti voi,  
come si dice, sono il più anziano;

tanto Febbraio, con un giorno in meno  
è sempre piccolo, resta un nano,  
per un giorno, chi vuoi mai ci faccia caso,  
resta sempre il più corto degli altri mesi;

io, invece, ne avrei tretadue,  
certo, ogni 4 anni, lo so,  
ma almeno resto in testa,  
con quel giorno, e a me basta!”.

Febbraio, però, senza dargli tanto retta:  
“Questo giorno, a me l’hanno attaccato,  
sarà forse solo un contentino,  
ma così mi allungo un pezzettino!”.

Mentre i due stavano litigando:  
“Questo giorno a me”; “Ma perché a te?”,  
Quello Là, in Cima, che tutto ha sentito,  
ha pronunciato solo tre parole secche:

“Te, Gennaio, adesso ti sistemo io per bene:  
ti do i tre giorni più freddi dell’anno!”.

## AL BÀNGHER

Přimma ch'al gnissa ciàr a la Canvaccia  
 l'è daurì j ögği dal culô dal ciél,  
 na man sòra lu sciöpp, l'auta sòra al curtél.  
 L'om l'éra cunciassi sóra la pajaccia  
 cun sü pastràn, scarpoign e capél,  
 prunt a véndi cara la pellaccia!

Tasíva la ğil e tasíva anca al rat niciulé  
 che tütta la nòcc l'éra fačč al sò misté  
 dinti la baita sansa fòc ant al furnëtt  
 par mía fé füm, par mía fési ciapê.  
 L'om l'è ausassi, l'è tirà 'n pëtt,  
 l'è vardà fòra e l'è vist girulé al falchëtt...

Al gh'èra nün ma al gh'èra quaicòs...  
 Na manaccià al capél e via, cun bona vòjja,  
 dasgagià ma sànsa fé rabél sóra la fòjja,  
 cìttu 'mé la nèbbia tramés ai dròs.  
 Na vitta früsta a vïvi da scundùn  
 a scapé par al bricche, a fiési da nün.

Al sauta sóra al ràtti ca smia na parnis,  
 l'aria friğgia ag drissa i barbìs,  
 l'è an lüf gris ch'al nasa al vent d'avrî  
 custümà a regulési dasparsì:  
 at g'hai büšogn?.. s'at nu trövi, pàccia,  
 s'at nu trövi mìa, sübbia... cumé la palàccia!

Ancøj i lu ciappu mìa par sarélu an prašùn,  
 piütöst al va a crapé ant an quai traversùn!  
 Bòn, gh'umma gnanca da féghi la cròs:  
 's lu mangiarà la vòlp ant al canalun  
 quand la fiocca la sléngua ant al cròs...

*Traversaro Dina*

## IL BANGHER <sup>1</sup>

Prima dell'alba alla Canvaccia <sup>2</sup>  
ha aperto gli occhi color del cielo,  
una mano sul fucile, l'altra sopra il coltello.  
L'uomo si era coricato sul materasso  
indossando mantella, scarponi e cappello,  
pronto a vendere cara la pellaccia!

Taceva il ghiro e anche il topo campagnolo  
che tutta la notte aveva fatto le sue faccende  
nella baita senza fuoco nella stufa  
per non far fumo, per non farsi beccare.  
L'uomo si è alzato, ha scoreggiato,  
ha guardato fuori e ha visto un falchetto volare in tondo...

Non c'era nessuno ma qualcosa c'era...  
Una manata al cappello e via, con buona volontà,  
agile ma senza fare rumore sulle foglie secche,  
zitto come la nebbia in mezzo alle ontanelle.  
Una vita logorata a vivere di nascosto  
a scappare per i monti, a fidarsi di nessuno.

Salta sui rododendri che sembra una pernice,  
l'aria fredda gli fa drizzare i (peli dei) baffi,  
è un lupo grigio che annusa il vento d'aprile  
abituato a regolarsi per conto suo:  
Hai bisogno?... se ne trovi, mangia,  
se non ne trovi, fischia... come la poiana!

Oggi non lo prendono per chiuderlo in prigione,  
piuttosto va a crepare in qualche passaggio difficile!  
Bene, non dobbiamo neppure preparargli la croce:  
se lo mangerà la volpe nel canalone  
quando la neve si scioglie nel rivo...

*1. Leggendario bandito di origini trentine, attivo in Valsesia nella seconda metà dell'800.*

*2. Alpeggio in valle Artogna, a Campertogno.*



## BURNÀ

Specialment d'istà  
quant al sul l'và scündse  
'n tra mes di piante e foie d'gasia  
d'la gesa d'San Bernard  
fin la Sesia; cèl at docia.

Ven giù la nòcc  
ga smorsa 'nsì la pianüra  
l'pais des al dorm; tütt a tas.

Anch l'temp smia fermase  
cèl alora (cun fantasia) tira fòo  
e ga slunga d'sora  
na mantlina d'seda; querciandlo  
fant n'sì lu caressa e... cusì sia.

*Vidali Marino*

## BORNATE

Specialmente d'estate  
quando il sole va a nascondersi  
tra le piante e foglie d'acacia,  
dalla chiesa di San Bernardo  
fino alla Sesia; Egli ti osserva.

Scende così, la notte  
oscurando la pianura  
in paese ora tutto tace  
anche il tempo sembra si sia fermato.

Esso allora, pare (con fantasia) allargarli  
sopra una mantellina di seta; coprendolo  
così facendo l'accarezza, e... così sia.